



Descrizione

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI BUCCHIANICO (CH)
VAS – RAPPORTO AMBIENTALE

Committente

COMUNE DI BUCCHIANICO (CH)
PIAZZA ROMA, 32
66011 BUCCHIANICO (CH)

Tecnico incaricato

DOTT. MAURO FABRIZIO, PHD
DOTTORE IN SCIENZE AMBIENTALI E DOTTORE DI RICERCA IN ZOOLOGIA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TERAMO N. 946

CF: FBRMRA75E181804Z – P.IVA: 02045940679

CONTRADA SPECOLA 43 – 64100 TERAMO
347.9359447
MAUROFABRIZIO@ECOVIEV.IT
ECOVIEV.IT

Collaboratori

DOTT.SSA IRENE PETRUCCI
DOTTORRESSA IN BIOLOGIA AMBIENTALE E GESTIONE DEGLI ECOSISTEMI

DATA: 05/05/2023

VERSIONE: 1

Note: -

INDICE

1. Premessa.....	4
2. La procedura di VAS.....	6
3. Iter procedurale proposto.....	11
3.1. Valutazione di Incidenza Ambientale	11
4. Ambiti di influenza del piano e orizzonte temporale	13
4.1. Analisi delle alternative e ragioni della scelta	13
4.2. Contenuti della Variante al PRG.....	16
4.3. Durata della Variante al PRG	18
4.4. Obiettivi generali e Azioni della Variante al PRG	19
4.5. Dimensionamento della Variante	22
4.6. Gli aspetti ambientali introdotti nella Variante.....	23
4.7. Consumo di suolo.....	23
5. Definizione Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) coinvolti e procedura di consultazione.....	25
5.1. Osservazioni SCA e accoglienza.....	26
6. Analisi preliminare di contesto	30
6.1. Geomorfologia e idrologia	30
6.2. Rischio sismico	31
6.3. Uso del suolo.....	31
6.4. Aree protette	32
7. Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.....	34
8. Analisi di coerenza	35
8.1. Coerenza interna.....	35
8.2. Coerenza esterna verticale	38
8.3. Quadro di Riferimento Regionale (QRR)	39
8.3.1. Obiettivi di sostenibilità del QRR che possono interessare la Variante al PRG.....	40
8.4. Piano Regionale Paesistico (PRP)	40
8.4.1. Obiettivi di sostenibilità del PRP che possono interessare il PRG	41
8.5. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	42
8.5.1. Obiettivi di sostenibilità del PTCP che possono interessare il PRG.....	42
8.6. Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	43
8.6.1. Obiettivi di sostenibilità del PAI che possono interessare la Variante al PRG	44
8.7. Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)	44
8.7.1. Obiettivi di sostenibilità del PGRAAC che possono interessare la Variante al PRG	45
8.8. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - Pericolosità	46
8.8.1. Obiettivi di sostenibilità del PSDA che possono interessare la Variante al PRG	47
8.9. Piano di Tutela delle Acque (PTA)	47
8.9.1. Obiettivi di sostenibilità Piano di Tutela delle Acque (PTA) che possono interessare la Variante al PRG	47
8.10. Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)	48
8.10.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) che possono interessare la Variante al PRG.....	48
8.11. Piano Energetico Regionale (PER).....	49
8.11.1. Obiettivi di sostenibilità che possono interessare la Variante al PRG	49
8.12. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	50
8.12.1. Obiettivi di sostenibilità Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) che possono interessare la Variante al PRG	50
8.13. Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)	51
8.13.1. Obiettivi di sostenibilità del PCCA che possono interessare la Variante al PRG	51
8.14. Gestione della ZSC Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	51

8.14.1. Obiettivi di sostenibilità della ZSC Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	51
9. Scenario di riferimento. Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione del Piano stesso.....	53
10. Misure di mitigazione e/o di compensazione	54
10.1. Atmosfera e qualità dell'aria	54
10.2. Ambiente idrico	55
10.3. Suolo e sottosuolo	55
10.4. Vegetazione, flora e fauna	55
10.5. Rumore	56
10.6. Paesaggio	56
11. Misure di monitoraggio.....	58
11.1. Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nella Variante al PRG	60
12. Conclusioni.....	66

1. PREMESSA

Il presente Rapporto Ambientale, redatto secondo i criteri di cui all'allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si riferisce alla Variante al Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Bucchianico (CH).

L'Amministrazione comunale di Bucchianico ha deciso di far predisporre una nuova Variante producendo una prima Delibera di Consiglio Comunale funzionale a fornire indirizzi alla pianificazione (Del. n. 52 del 20/10/2016). Tale prima ipotesi di Variante è stata elaborata anche a seguito di un'importante attività di partecipazione dei cittadini alle scelte di Piano (avviso pubblico del 21/11/2016) che ha ricevuto notevoli manifestazioni di interesse, utilizzate dal progettista, a seguito di attenta valutazione, quali contributi all'attività di pianificazione.

Per motivi di ordine politico amministrativo, nell'imminenza dello scioglimento del Consiglio comunale e delle successive elezioni amministrative, la proposta tecnica di Variante non è approdata al necessario passaggio di adozione, sebbene formalmente avallata dalla maggioranza politica che sosteneva l'amministrazione. Nel 2020 la nuova amministrazione ha prodotto atti concreti funzionali a riavviare le attività di redazione della Variante, in particolare la revisione della convenzione d'incarico professionale del progettista e l'approvazione con Del. n.13 del 22/07/2020 di un nuovo atto di indirizzo politico amministrativo, funzionale a definire assunti e scelte alla base del riavvio della attività di redazione della Variante.

Ciò che caratterizza entrambi i progetti di piano sono le seguenti finalità:

- ridurre le aree edificabili non più funzionali ad esigenze di tipo abitativo/insediativo dei residenti e delle imprese;
- eliminare le previsioni di aree edificabili (sia residenziali che produttive) aderendo con attenzione alle sopravvenute inibizioni all'edificazione determinate dai sopravvenuti aggiornamenti dei vincoli di natura idrogeologica (PAI e PSDA);
- ridurre in maniera sostanziale con contestuale revisione delle destinazioni dell'area produttiva nel fondovalle Alento, già oggetto di pianificazione particolareggiata;
- riservare maggiore attenzione alle esigenze di salvaguardia del territorio agricolo, con particolare riferimento alla necessità di idonea tutela degli ambiti caratterizzati dalla presenza dei calanchi, sebbene esterni all'area della ZSC Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo);

- elevare le prestazioni di sostenibilità ambientale del patrimonio edilizio di previsione;
- aggiornare e adeguare il testo della disciplina del Piano conferendogli opportuna coerenza con le innovazioni introdotte dalle nuove definizioni uniformi del Regolamento Edilizio Tipo che incidono sulla revisione dei parametri urbanistico edilizi del Piano.

Le principali differenze che connotano la proposta attuale rispetto a quella del 2016 sono:

- l'eliminazione della previsione delle sottozone di espansione ad attuazione indiretta con comparti (pressoché completamente inattuati) e loro ridestinazione in zone di espansione a edificabilità diretta convenzionata (con previsione di cessioni ed altri obblighi);
- l'individuazione e la perimetrazione nel territorio agricolo di piccole sottozone di completamento a bassissima densità, identificabili con nuclei edificati in ambiti periurbani comunque urbanizzati (di fatto non più caratterizzati da abitazioni funzionali alla conduzione dei fondi) nei quali consentire limitati interventi di nuova edificazione, ristrutturazione e ampliamento.

Posto quanto sopra, e tenendo conto alle osservazioni pervenute dai Soggetti con Competenza Ambientale in fase di Rapporto preliminare di scoping e riportate nel paragrafo 5.1, si è pervenuti al presente RA ai sensi dell'Allegato VI Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

2. LA PROCEDURA DI VAS

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita nei principi, nei contenuti e nelle modalità di attuazione dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente. Obiettivo della Direttiva Comunitaria, recepita in Italia nella parte seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., entrato in vigore il 31.07.2007, è quello di *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”* (Art.1 Direttiva 2001/42/CE).

La Regione Abruzzo disciplina l'articolazione del processo di Valutazione Ambientale Strategica mediante la Legge Regionale del 09.08.2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale” e successive integrazioni.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha carattere procedurale e le sue disposizioni devono essere integrate nelle procedure esistenti. Essa deve essere integrata fin dall’inizio del processo di pianificazione/programmazione al fine di fornire all’Ente pianificatore/programmatore i criteri per scegliere la strategia di pianificazione/programmazione ambientalmente più sostenibile. Per questo deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa (Art. 4 Direttiva 2001/42/CE).

La valutazione ambientale strategica comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18 del D.Lgs. n. 4 del 16.01.2008:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) l'elaborazione del Rapporto Ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Ai sensi dell'Art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la verifica di assoggettabilità citata al punto a) è *“la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del suddetto decreto”*.

Essa è applicata a tutti i Piani e Programmi che non rientrano tra quelli elencati al comma 2 dell'Art. 6 del suddetto Decreto *“che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto”* (Art. 6, D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.) o ai Piani e ai Programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei Piani e dei Programmi di cui al comma 2.

Di seguito si riporta un diagramma di flusso che sintetizza l'articolazione del processo di VAS con le relative tempistiche (Figura 1).

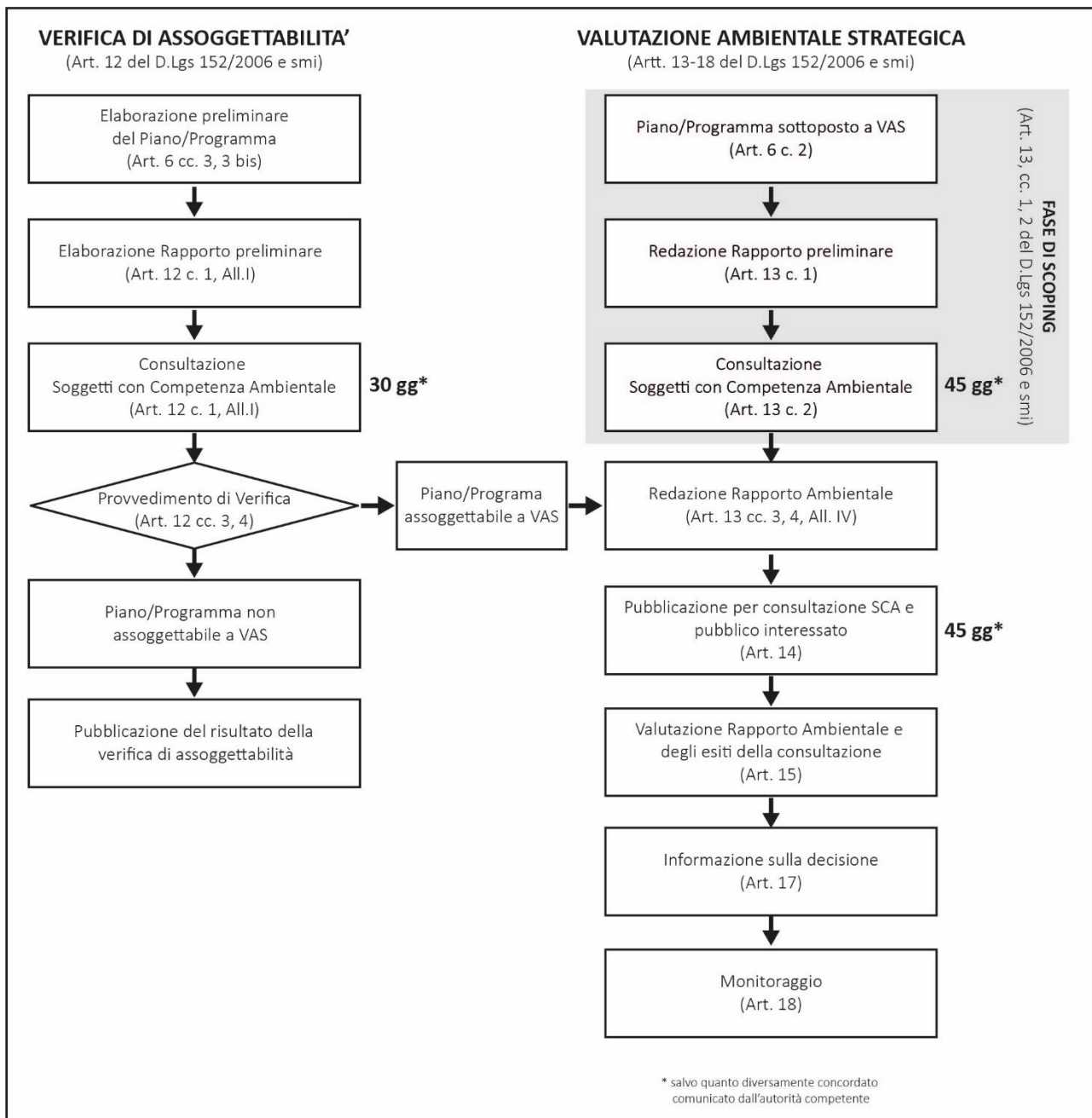


Figura 1. Schema della procedura di VAS (aggiornato al 22/02/2022).

In base allo schema proposto dalla Regione Abruzzo, il Rapporto Preliminare è composto dai seguenti contenuti:

- obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- definizione Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) e pubblico coinvolti e modalità di consultazione;
- analisi preliminare di contesto e indicatori;

- individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità;
- presumibili impatti del Piano;
- descrizione del metodo di valutazione.

Secondo i criteri dell'allegato VI del Testo Unico in materia ambientale i contenuti minimi del Rapporto Ambientale sono invece i seguenti:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o Programma e del rapporto con altri pertinenti Piani o Programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o del Programma;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o Programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'Art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al Piano o al Programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano o del Programma;

- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano o del Programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Tali contenuti sono stati tutti sviluppati nei diversi paragrafi del presente Rapporto Ambientale.

3. ITER PROCEDURALE PROPOSTO

Nella procedura di VAS si distinguono i seguenti ruoli:

- Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* nonché gli altri adempimenti di cui agli artt. 13, 14, 15, 16, 17 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- Autorità Procedente di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*;
- Autorità Proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, e quindi soggetto che, più di ogni altro, è in condizione di identificare i potenziali impatti sull’ambiente derivanti dalle azioni del Piano dallo stesso predisposto.

Nel caso specifico, il Comune di Bucchianico, tramite l’Ufficio Tecnico comunale, è l’Autorità Competente di cui alla lettera p), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione cui compete la l’adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l’elaborazione del parere motivato”* e, tramite il Consiglio Comunale, è anche l’Autorità Procedente, di cui alla lettera q), comma 1, Art. 5, cioè *“la pubblica amministrazione che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispose il Piano-Programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il Piano-Programma”*. Infine, tramite la Giunta comunale, è il proponente di cui alla lettera r), comma 1, Art. 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., cioè il soggetto pubblico o privato che elabora il Piano-Programma soggetto alle disposizioni del presente decreto.

3.1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il territorio comunale rientra completamente nella ZSC IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo).

Alla luce di ciò, la Variante al PRG deve essere sottoposta a Valutazione d'Incidenza Ambientale secondo le modalità previste dal DPR dell'8 settembre 1997, n. 357, Testo aggiornato e coordinato al DPR del 12.03.2003 n. 120 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna", dal testo coordinato "Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali", DGR n. 119/2002 e ss.mm.ii..

Secondo l'Art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., "la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997. A tal fine, il Rapporto Ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'Autorità Competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'Incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della Valutazione di Incidenza."

Lo Studio di Incidenza costituisce un allegato del RA e, nell'atto di chiusura della procedura di VAS, nonché nella dichiarazione di sintesi, saranno riportati gli esiti della Valutazione di Incidenza, avviata e conclusa nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

4. AMBITI DI INFLUENZA DEL PIANO E ORIZZONTE TEMPORALE

4.1. ANALISI DELLE ALTERNATIVE E RAGIONI DELLA SCELTA

Si riportano di seguito le informazioni di sintesi in merito alla valutazione delle alternative di progetto.

Alternativa A di progetto

Tale ipotesi avrebbe comportato la conferma della sottozona C3 del progetto urbanistico del PRG vigente e la necessità di formazione di comparti di iniziativa privata, attuabili con pianificazione attuativa di dettaglio, adottando un indice territoriale di 0,2 m²/m² (applicabile allo 0,74 % circa del lotto fondiario residuante dalle porzioni preordinate alle cessioni). Applicare tale norma di piano avrebbe comportato:

- la possibilità di edificazione di un compendio di 16,67 ha (per complessivi nuovi 32.135 m² di superficie lorda teoricamente realizzabili e relativi 1.071 abitanti equivalenti incrementali) sebbene nei tredici anni di applicazione del PRG vigente solo il 5% di dette aree, in termini di superficie, abbia trovato attuazione;
- la previsione di cessione di un monte di aree complessive pari al 26% della superficie territoriale;
- l'individuazione di massima, sugli elaborati di progetto, delle aree di cessione finalizzate alla realizzazione di aree a parcheggio pubblico, aree verdi attrezzate o attrezzature di interesse comune;
- il rispetto delle aree di possibile edificazione dei fabbricati, degli allineamenti dei fronti, dei distacchi dalla viabilità e dei filari alberati presenti.

Alternativa B di progetto

Tale alternativa ha concepito la trasformazione della sottozona C3 in un ambito nel quale è possibile intervenire direttamente, con permesso di costruire convenzionato, adottando un indice territoriale di 0,3 m²/m² applicabile al lotto fondiario come rideterminato.

Al rilascio del permesso è preordinato un atto di convenzionamento che richiede ai privati l'assolvimento dei seguenti obblighi:

- accettare la prevista riduzione di edificabilità originariamente attribuita a tali aree di proprietà (comparto) con ridestinazione in zona agricola o a verde privato di una porzione delle stesse, da ridestinare in zona agricola o sottozona a verde privato, che può variare

tra un minimo del 25% ad un massimo del 35% circa del singolo lotto fondiario già destinato in sottozona C3 dal PRG previgente;

- cedere gratuitamente al Comune porzioni di terreno, comunque computabili ai fini dell'edificabilità dei lotti fondiari e normalmente poste in fregio rispetto alla viabilità stradale, in modo da consentire un'organizzazione planimetrica degli interventi che non arrechi pregiudizi ai lotti confinanti (anche ricadenti in altre sottozone). Su tali aree saranno realizzate essenziali urbanizzazioni (aree per verde pubblico attrezzato o parcheggi) come individuate nei grafici di PRG, considerabili quali riferimenti per la redazione delle Schede Progetto;
- corrispondere al Comune, nei termini e secondo le aliquote puntualmente stabilite in convenzione, gli oneri dovuti, pro quota e commisurati alle specifiche potenzialità edificatorie dei singoli lotti;
- osservare, entro le aree di proprietà, il vincolo di permeabilità apposto a specifiche porzioni di suolo come spazialmente definite nelle Schede Progetto indicative riportate sul PRG, le quali sono computabili per il raggiungimento dell'indice di permeabilità richiesto per la sottozona e concorrono alla determinazione della capacità fondiaria degli stessi lotti;
- mettere a dimora, nelle aree riservate alla permeabilità, essenze arboree autoctone da individuare nella stessa Scheda Progetto di iniziativa privata;
- garantire che la realizzazione dei nuovi edifici sia tale da rispondere a ulteriori prestazioni di sostenibilità ambientale, individuate nella Scheda Progetto, compatibili con le prestazioni di sostenibilità ambientale fissate nell'articolo delle NTA della Variante.

L'applicazione di tali previsioni della Variante comporta, da un punto di vista quantitativo, la contrazione delle superfici edificabili (poco meno di 4 ha) generando una superficie lorda edificabile di circa 11.866 m² e un connesso carico urbanistico atteso pari a soli nuovi 396 a.e. (abitanti equivalenti), come riassunto nel seguente prospetto.

Zona C Sottozone	Superficie fondiaria residua verificata in esito al monitoraggio 2022 = m ² x Uf	Superficie edificabile lorda residua (m ²)	Variazione attesa Abitanti equivalenti 1 ab./30 m ² Se	Prevista Superficie fondiaria	Prevista superficie edificabile lorda (m ²)	Previsti abitanti equivalenti 1 ab./30 m ² Se
C3 (Ut = 0,20)	160.674 x 0,20	32.135	1.071	0	0	0
C3* (UF = 0,30)	-----	-----	-----	39.552 x 0,30	11.866	396

Ragioni della scelta e considerazioni conclusive

La definizione della soluzione di progetto B, scelta per la redazione della presente Variante, deriva in primo luogo dal significativo processo di partecipazione che ha consentito di:

- acquisire notevoli contributi sottoforma di proposte di ridefinizione dello zoning;
- conoscere meglio il quadro esigenziale dei residenti e individuare, perciò, soluzioni più idonee a soddisfare le specifiche problematiche evidenziate;
- ridurre notevolmente, in esito a diverse istanze di ridestinazione delle aree edificabili a comparto in zona agricola, le superfici edificabili e i connessi impatti prevedibili in termini di consumo di suolo e di carico urbanistico correlato, sia per motivi legati alla difficoltà di attuazione dei comparti che alla peculiare e difficile condizione idrogeologica dei suoli, che renderebbe oltremodo onerosa la nuova edificazione.

La valutazione delle alternative di progetto ha focalizzato la propria attenzione sulla sostanziale proposta di trasformazione della sottozona C3 *“espansione estensiva a edificazione indiretta con comparto”*, prevista dal PRG vigente, come sottozona C3* *“espansione estensiva a edificabilità diretta convenzionata”*. L’alternativa B è volta a superare la generalizzata difficoltà di formare consorzi per l’attuazione dei comparti e a consentire contenuti interventi di edificazione, per lo più funzionali a soddisfare esigenze abitative delle famiglie in loco.

Pertanto, come verificabile nel dettaglio nel paragrafo riguardante il dimensionamento del presente Rapporto Ambientale, tali previsioni comportano una significativa riduzione del consumo di nuovo suolo e del connesso incremento di carico urbanistico rispetto agli effetti attesi dalla attuazione ipotetica dell’opzione A, generando un correlato contenimento del fabbisogno di aree a standard.

L’attuazione degli interventi ipotizzata con l’opzione B è compatibile, inoltre, con i principi della LR 29/20 e della LUR 18/83, art. 33 punto 2 lettera k), che per aree di contenute dimensioni e modesta complessità delle configurazioni fondiari introducono la possibilità di disciplinare l’edificabilità in zone di espansione, consentendone un’attuazione condizionata a un atto di convenzionamento che ha l’obiettivo di definire delle cessioni e altre prestazioni di qualità degli interventi in esse puntualmente individuati.

La possibilità di accesso alle previsioni, agli obblighi e ai benefici previsti dalla disciplina di tale sottozona C3 è vincolata al fatto che l’area di intervento sia servita o raggiungibile da reti di urbanizzazioni primarie.

I proprietari dei singoli lotti fondiari, infatti, svincolati dalla necessità di formazione di comparti, al fine di attuare direttamente gli interventi tramite conseguimento del titolo abilitativo (Permesso di Costruire subordinato a preventivo convenzionamento) redigono una Scheda Progetto di iniziativa privata, rispondente alle regole di assetto e alle indicazioni di carattere generale riportate sugli elaborati grafici del Piano.

La Scheda Progetto, infatti, si identifica come lo strumento tecnico di riferimento per i singoli progetti di intervento, con il quale gli attuatori assicurano benefici alla collettività, cedendo aree per standard (o se possibile monetizzando le mancate cessioni) e dando forma a nuove realizzazioni caratterizzate da elevate prestazioni di sicurezza e sostenibilità ambientale, conformandosi alle prescrizioni fornite nella disciplina di piano ai fini di determinare la qualità dei singoli progetti di intervento.

4.2. CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PRG

Le scelte fondative alla base del progetto di Piano si basano sui seguenti contenuti essenziali strategici:

- riorganizzazione in chiave qualitativa del sistema insediativo, perseguita anche attraverso la netta suddivisione del territorio comunale in Ambito urbano ed Ambito extra urbano;
- incremento delle salvaguardie, ai fini di valorizzazione sostenibile, dell'ambiente naturale;
- difesa e valorizzazione del paesaggio agricolo perseguita anche attraverso una maggiore articolazione dello zoning del territorio agricolo e nello specifico con la definizione di una nuova e specifica sottozona E5 Agricola di salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici;
- contrazione del consumo di suolo agricolo quantificata in circa 34,45 ettari complessivi, derivante anche dall'accoglimento delle istanze dei cittadini mirate alla riclassificazione in zona agricola di aree attualmente ricadenti in zona edificabile;
- introduzione di norme prestazionali e non solo prescrittive quali elementi di valutazione del progetto funzionali ad assicurare maggiore sostenibilità e sicurezza degli interventi di nuova edificazione (o significativi ampliamenti e/o ristrutturazioni), subordinandone la stessa assentibilità alla verifica preventiva di tali prestazioni qualitative, assolvibili anche a distanza quando non realizzabili in loco oppure, in casi particolari, tramite monetizzazione;
- ridefinizione essenziale dell'offerta di spazi pubblici e di servizi, ove effettivamente corrispondenti ad un reale fabbisogno dimostrabile;

- eliminazione dell'edificabilità attualmente prevista dal PRG vigente con riferimento all'area in località Canale – Piane interessata dalla ridefinizione del vincolo di inedificabilità del PAI, con passaggio da zona P2 a zona P3 del PAI, in tutto per complessivi 55.000 m² circa;
- eliminazione dell'edificabilità attualmente prevista sia dal PRG vigente, sia dallo specifico PIP Alento, per il momento solo in parte urbanizzato ma non ancora attuato in termini di insediamento di unità produttive, con riferimento alla porzione più prossima all'area golenale dell'Alento, in tutto per complessivi 50.780 m² circa.

Il progetto urbanistico della Variante introduce alcune scelte che, sebbene in significativa continuità con quelle operate dal Piano vigente, portano ad una netta suddivisione tra il territorio urbanizzato e quello rurale. Ciò attraverso la perimetrazione degli insediamenti caratterizzati da significativa continuità dell'edificato, oltre che dalla presenza di servizi, da considerare quali articolazioni spaziali di un unico Ambito Urbano, cui sono connesse modalità di intervento che distanziano notevolmente i modi d'uso del territorio (anche normativamente) differenziandoli dalle modalità insediative del territorio rurale.

L'Ambito Urbano, dunque, viene suddiviso a sua volta in due sub ambiti principali: il primo, coincidente con le porzioni di territorio caratterizzate da significativa continuità dell'insediamento esistente (zona del centro storico, zone di completamento e zone di espansione residenziale) e dunque da usi residenziali prevalenti; il secondo, identificato da zone o sottozone che accolgono funzioni urbane (servizi pubblici) entro l'Ambito Urbano oltre che da aree inedificate destinate a verde privato e piccole sottozone produttive promiscue, ormai intercluse nel tessuto prevalentemente residenziale.

Proprio all'interno dell'Ambito Urbano, anche per fornire adeguata soluzione di tipo spaziale all'accoglimento di istanze di retrocessione della qualifica di edificabilità con ridestinazione in area agricola di piccole aree edificate, il Piano introduce le aree a verde privato. Si tratta, indipendentemente dalla loro effettiva e attuale utilizzazione, di piccoli lotti inedificati interclusi tra (circostanti) aree trasformate da interventi di edificazione anche a bassa densità che, sebbene caratterizzate anche da orti o piccoli appezzamenti promiscui coltivati per usi domestici, non possiedono più il carattere di autentici spazi agricoli dalle reali potenzialità produttive. Raramente nel territorio comunale di Bucchianico esse si identificano con spazi di particolare qualità/pregio estetico

sovente attribuibili a parchi o giardini privati di cui si avverta l'esigenza di preservare l'inedificabilità al fine di salvaguardarne valori estetici o culturali.

Il Piano individua per tali aree interventi finalizzati alla densificazione della copertura arborea o alla creazione di veri e propri giardini privati, anche da trasformare in parchi urbani privati ma di uso pubblico, ovvero fruibili dalla popolazione sotto particolari condizioni adeguatamente definite in un apposito Regolamento Comunale di Polizia Urbana. L'obiettivo è quello di conservare anche all'interno dei pur piccoli ambiti urbani dei polmoni verdi intesi come spazi permeabili vitali dotati di copertura vegetale arborea tali da elevare l'assorbimento di anidride carbonica, favorendo il proliferare della biodiversità, la produzione di aria pulita e la formazione di piccole aree ricche di umidità ed ombreggiamento, particolarmente utili nel periodo estivo, determinando anche condizioni di maggiore qualificazione estetica e di migliore vivibilità degli insediamenti.

L'Ambito Extra Urbano viene ricondotto anch'esso a due sub ambiti principali, entrambi, seppure con valenze diversissime, considerabili come porzioni di territorio aventi funzione produttiva e non residenziale (produzione di reddito): Il primo si identifica con le porzioni di territorio destinate ad attività produttive lontane da ambiti a prevalente uso residenziale (l'area del PIP, le sottozone per aree produttive artigianali promiscue diffuse, quelle per piccole aree produttive connesse alla filiera agroalimentare); il secondo coincide con l'intero territorio agricolo, disarticolato in ulteriori cinque estese sottozone dalle diverse valenze ambientali e paesaggistiche disciplinate da regimi d'intervento cui corrispondono progressive restrizioni dell'attività di trasformazione (zona agricola normale, di rispetto ambientale, paesaggistico, di rispetto dei corsi d'acqua, di pregio produttivo, di salvaguardia dei valori naturali, ambientali e paesaggistici) oltre che in due sottozone che identificano piccoli nuclei insediati poco densi.

Alcuni di questi sono definiti come speciali episodi di qualche valore storico testimoniale (Nuclei agricoli di valore testimoniale di cui alla sottozona E6), altri invece derivano da precedenti scelte di pianificazione che presentano caratteri insediativi estranei all'ambito rurale, necessitanti di una riqualificazione insediativa che consenta di assumere dimensioni e caratteri tipologici confacenti al territorio agricolo (identificati dalla presente proposta come sottozona B4 Completamento dei nuclei residenziali periurbani consolidati in ambito rurale).

4.3. DURATA DELLA VARIANTE AL PRG

Il Piano di cui alla presente Variante ha validità ed efficacia per anni 10 salvo motivate ulteriori revisioni periodiche, nel quadro del sistema legislativo e normativo vigente.

4.4. OBIETTIVI GENERALI E AZIONI DELLA VARIANTE AL PRG

Nel documento preliminare al Piano sono stati individuati 5 obiettivi specifici e 16 azioni come di seguito elencati.

Si precisa che tali obiettivi e azioni verranno utilizzati nell'analisi di coerenza interna del Rapporto Ambientale.

Obiettivo 1. Ripensare l'assetto insediativo futuro tenendo conto della peculiare condizione di fragilità idrogeologica del territorio, stante un fabbisogno residenziale ampiamente soddisfatto dal patrimonio edilizio esistente.

Azione 1A. Adozione della Variante al PRG tale che le scelte urbanistiche di revisione dell'assetto urbanistico siano del tutto coerenti con la peculiare fragilità idrogeologica e, perciò, con le significative restrizioni individuate dal PAI.

Azione 1B. Eliminare, nell'ambito del progetto di Variante, qualsivoglia previsione di ambiti di espansione dell'edificato interessati da restrizioni di carattere idrogeologico anche per effetto della recente revisione del PAI (2019), come previsto anche dalla Delibera n. 13 di Indirizzi alla Pianificazione approvata dal C.C. il 22.07.20.

Azione 1C. Elaborare un progetto urbanistico che, fondandosi anche sulle istanze prodotte dai cittadini con manifestazioni di interesse, punti a ridurre le aree edificabili, chiaramente sovrabbondanti rispetto al fabbisogno reale di superfici residenziali, in tal modo contrastando con atti concreti il consumo di nuovo suolo, contraendo il carico urbanistico previsto dal precedente strumento, ormai anacronistico.

Azione 1D. Confermare gli effetti delle limitazioni all'attività edilizia in determinati ambiti del territorio comunale, interessati da fronti di frana attivi, come previsto dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 52/17, ad hoc assunta a tal fine.

Obiettivo 2. Valorizzare in concreto la partecipazione della cittadinanza alle scelte di pianificazione urbanistica come già significativamente concretizzate.

Azione 2A. Adottare scelte di ri-pianificazione del territorio che tengano adeguatamente conto, ove coerenti con le indicazioni contenute nei 2 avvisi pubblici emanati, con il quadro normativo sovraordinato, con gli indirizzi di pianificazione forniti dall'A.C. al progettista, del contenuto delle istanze pervenute nelle due tornate successive agli A.P. del 16.11.2016 e del 18.09.2020.

Azione 2B. Dare forma alle nuove scelte di piano, in esito alla idonea considerazione dei contenuti delle più ricorrenti istanze promosse, quando ammissibili, in modo da:

- eliminare previsioni inattuata di nuova edificabilità ormai non più economicamente sostenibili dai proprietari o tali da sovrapporsi a restrizioni di natura idrogeologica;
- assentire piccoli ampliamenti di modeste aree edificabili purché riferite ad aree contigue ad ambiti già urbanizzati e destinati ad edificabilità, tali da soddisfare modeste domande di superfici residenziali che soddisfino il fabbisogno abitativo assolvibile in loco;
- modificare, ove compatibile con la condizione dei suoli, sia quando richiesto dai cittadini proprietari, sia quando ritenuto utile e strategico dal pianificatore (e condiviso dall'A.C.), la previsione di edificabilità a bassa densità disciplinata con comparti (ad attuazione indiretta) riconvertendola in edificabilità attuabile direttamente ma previo convenzionamento che preveda (secondo agili indicazioni di piano) riduzione di superfici edificabili (e di connesso carico urbanistico), aree di cessione, rispetto di alcuni vincoli progettuali.

Obiettivo 3. Contrastare sprawl urbano e consumo di suolo armonizzando al meglio la pianificazione urbanistica comunale a quella sovraordinata e ai vincoli preordinati alla tutela del peculiare patrimonio ambientale (ZSC Ripe dello Spagnolo).

Azione 3A. Fondare le scelte di piano, relative alla prevalente porzione di territorio comunale ancora relativamente poco antropizzata, sulle peculiari coordinate ambientali, considerando l'ambito rurale quale ambiente unitario disciplinabile secondo le salvaguardie dei piani di tutela ambientale o delle pianificazioni sovraordinate, per preservare aspetti naturalistico-paesaggistici (PRP).

Azione 3B. Definire ambiti di interesse paesaggistico ambientale (aree calanchive diverse da quella tutelata dalla ZSC) in territorio agricolo nei quali sia completamente inibita l'attività di nuova edificazione anche se connessa alla conduzione dei fondi, favorendo, in tali aree, il recupero del patrimonio rurale esistente.

Azione 3C. Individuare, in esito ai risultati di VAS e VINCA, idonee forme di mitigazione degli impatti che le attività antropiche producono sulla dimensione ambientale, specie in ambiti di particolare sensibilità come quelli prossimi al ZSC Ripe dello Spagnolo.

Azione 3D. Definire, con attenta perimetrazione che restituisca una lettura oggettiva dello stato dei luoghi, come evolutosi di recente, dei nuclei consolidati di completamento di frangia urbana o

perirurbana, sorti per addizione “spontanea” da frazionamenti impropri dei lotti agricoli, al fine di poter meglio disciplinare dinamiche di assetto future con l’obiettivo di incrementare la qualità urbana ed edilizia degli agglomerati e delle fabbriche in modo da disciplinare interventi di ristrutturazione ed ampliamento che consentano anche un miglioramento delle prestazioni climatiche ed energetiche dei fabbricati.

Azione 3E. Ridimensionare, anche in considerazione della scarsa domanda di insediamento, l’area produttiva di località Costacola, disciplinata da apposito Piano di Insediamento Produttivo, dimezzandone quali la superficie e determinandone, tramite la modifica della disciplina, una riconversione che preveda la possibilità di localizzare non solo eventuali opifici industriali ma laboratori artigianali, attività dedite alla trasformazione di prodotti della filiera agroalimentare, attività di servizio caratterizzate da skill di elevata sostenibilità e/o ad alto valore aggiunto o ad alto contenuto di innovazione.

Obiettivo 4. Concepire la disciplina della Variante in forma adeguatamente coordinata con il nuovo regolamento edilizio e introdurre, in attesa della redazione del nuovo piano di recupero del centro storico, agili norme inerenti la disciplina delle destinazioni d’uso.

Azione 4A. Rendere compatibile, la disciplina della Variante del PRG ai contenuti specifici (in particolar modo alle definizioni uniformi) del nuovo REC, quest’ultimo da redigersi contestualmente al PRG e a cui rinviare per aspetti di regolamentazione di dettaglio in materia edilizia.

Azione 4B. Delineare e precisare meglio, seppure in estrema sintesi, nell’ambito della normativa del PRG, nelle more della redazione di un apposito, successivo Piano Particolareggiato del Centro Storico, un novero di destinazioni d’uso ammissibili nel nucleo storico dell’insediamento compatibili anche con la regolamentazione introdotta nel nuovo REC.

Obiettivo 5. Disciplinare, in coerenza con la legislazione recente di riferimento la possibilità di insediamento di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, individuando siti idonei.

Azione 5A. Individuare nell’ambito della zona produttiva del PIP Alento, l’area idonea all’insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaica), anche al fine di creare condizioni concrete per l’incremento della capacità di produzione locale di energia da fonti rinnovabili e per agevolare la costituzione di Comunità Energetiche Autosufficienti.

Azione 5B. Favorire la ristrutturazione o il rinnovo dei manufatti produttivi esistenti o di quegli annessi agricoli dalle notevoli superfici coperte (già adibiti a stalle per allevamento intensivo bovino, suino e

ovino) al fine di incentivare l'installazione sulle coperture, di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

4.5. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE

Il dimensionamento complessivo della Variante al PRG è determinato secondo i seguenti passaggi (per un maggior dettaglio vedi relazione di Piano):

1. Residenti al 31.12.2021 = 4.954
2. Residenti teoricamente insediabili sul totale delle aree residue ed incrementali come computate dalla Variante al PRG = 2.879
3. Totale nuovi abitanti insediabili di previsione = 7.833 (dato da 4.954 + 2.879)
4. Corrispondente fabbisogno di Standard = $18 \text{ m}^2/\text{ab.} \times 7.833 = 140.994 \text{ m}^2$

Rispetto al Piano vigente il minor consumo di suolo è pari a 377.223 m^2 e il minor carico insediativo di previsione è pari a 58.276 m^2 di SUL edificabile. Inoltre il minor carico a livello di a.e. è pari a 1982.

La potenzialità edificatoria residua delle sottozone di completamento e delle sottozone di espansione, valutata come confronto tra il PRG vigente e le modifiche previste dalla Variante (Zone B e C - sottozone B1, B2, B3, B4 e C1, C2, C3, C3*, C4, C5) è riportata nel prospetto che segue.

Zona C Sottozone	Potenzialità residua del PRG vigente come verificata in esito al monitoraggio dello stato di attuazione del piano ed al computo effettuato in esito al progetto di Variante			Prevista variazione potenzialità edificatoria In esito al progetto di Variante 2022		
	Superficie fondiaria residua verificata in esito al monitoraggio 2022 = $\text{m}^2 \times \text{Uf}$	Superficie edificabile lorda residua (m^2)	Variazione attesa Abitanti equivalenti 1 ab./30 m^2 Se	Prevista Superficie fondiaria	Prevista superficie edificabile lorda (m^2)	Previsti abitanti equivalenti 1 ab./30 m^2 Se
B1 (UF = 0,40)	$25.242 \times 40\% \times 0,40$	4.039	135	18.371	2.039	68
B2 (UF = 0,30)	$181.853 \times 40\% \times 0,30$	21.822	727	153.927	12.969	432
B3 (UF = 0,25)	$2.612 \times 40\% \times 0,25$	261	9	1.715	171	6
B4 (UF = 0,16)	-----	-----	-----	1.169	150	5
TOTALE zona B	209.707	26.122	871	175.182	15.329	511
C1 (UF = 0,40)	$22.578 \times 0,40$	9.031	301	$10.495 \times 0,40$	4.198	140
C2 (UF = 0,30)	$231.036 \times 0,30$	69.311	2.310	$160.636 \times 0,30$	48.191	1.606
C3 (Ut = 0,20)	$160.674 \times 0,20$	32.135	1.071	0	0	0
C3* (UF = 0,30)	-----	-----	-----	$39.552 \times 0,30$	11.866	396
C4 (Ut = 0,16)	$3.989 \times 0,45$	1.795	60	0	0	0
C5 (Ut = 0,10)	$74.385 \times 0,10$	7.439	248	$67.921 \times 0,10$	6.793	226
TOTALE zona C	492.662	119.711	3.990	278.604	71.048	2.368
TOTALE complessivo	702.369	145.833	4.861	453.786	86.377	2.879

4.6. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTRODOTTI NELLA VARIANTE

La Variante ha delineato una disciplina con la quale si intende compattare l'insediamento entro una forma urbana ben rinvenibile, operando una distinzione concettuale tra ambito urbano ed extraurbano, contrastando inoltre la dispersione insediativa, con particolare attenzione per il territorio agricolo.

Come detto in precedenza, con il nuovo strumento di Piano si intende riorganizzare in chiave qualitativa il sistema insediativo attraverso la netta suddivisione del territorio comunale in Ambito urbano ed Ambito extra urbano, incrementare le salvaguardie ai fini di valorizzazione sostenibile dell'ambiente naturale, definire la difesa e la valorizzazione del paesaggio agricolo (attraverso la definizione di una nuova e specifica sottozona E5 Agricola di salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici) e, infine, contrarre il consumo di suolo agricolo di circa 34,45 ha complessivi.

Inoltre, si ipotizza l'ampliamento, anche su base intercomunale, dell'attuale area ricompresa nella ZPS verso l'area di Colle Spaccato – Penninoli – Focaro, attraverso un inserimento del corridoio ecologico di un tratto del Fiume Alento, considerando l'eventualità di concretizzare questo progetto attraverso un'azione congiunta che coinvolga più comuni contermini interessati da tali aree di rilievo ambientale.

4.7. CONSUMO DI SUOLO

La Variante intende contrastare con specifiche previsioni normative il fenomeno dello sprawl in ambito rurale, pertanto sono state intraprese alcune scelte finalizzate proprio a marcare una distinzione netta tra ambito urbano e territorio agricolo, in particolare:

- eliminazione della previsione delle piccole zone di espansione ricadenti in ambito extra urbano (territorio agricolo), del tutto inattuate nel decennio trascorso, come individuate dal piano vigente;
- riduzione generalizzata dell'indice di utilizzazione fondiaria nelle sottozone del territorio agricolo, caratterizzate da significative valenze paesaggistiche, naturalistiche e inerenti il pregio produttivo del territorio. L'unità aziendale minima di un ettaro, prevista dalla LUR, viene mantenuta nella zona agricola normale, mentre nella zona E2 di rispetto paesaggistico ambientale essa viene portata a 1,5 ha; nella zona E3 di rispetto dei corsi d'acqua ed E4 di pregio produttivo essa viene portata a 2 ha;

- modifica della destinazione urbanistica di zona e delle relative modalità di attuazione degli interventi riferibile a tutti quei piccoli nuclei abitati, spesso identificabili con piccoli lotti già edificati (lotti minimi di 800 m² circa), sin qui normati dalle previsioni delle sottozone B2. Tali zone assumono, nell'ambito della presente variante, la destinazione della sottozona B4 - Completamento dei nuclei residenziali periurbani consolidati in ambito rurale;
- conferma di una zonizzazione del territorio agricolo che riconosce, nell'ambito della zona E4 - Agricola di pregio produttivo, le aree caratterizzate per la maggior parte dalle coltivazioni tradizionali, mitigando in tal modo la diffusione dell'insediamento residenziale estraneo a modelli rurali in ambito agricolo;
- introduzione di incentivi urbanistici (incremento consentito di superfici utili lorde) finalizzati a stimolare interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio dei manufatti rurali abbandonati (non più funzionali alla residenza) preesistenti alla data del 1967, quando destinati a prima abitazione, anche quando non direttamente connesse alla conduzione dei fondi.

5. DEFINIZIONE SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE (SCA) COINVOLTI E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

Ai sensi dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i Soggetti con Competenza Ambientale (SCA) sono le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano.

Essi entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione dello strumento, con l'Autorità Competente, al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Insieme al pubblico interessato, gli SCA sono chiamati a esprimersi sulla proposta di Piano o Programma e il Rapporto Ambientale (Art. 13, D.Lgs. 4/2008).

I Soggetti con Competenza Ambientale proposti sono i seguenti:

Regione Abruzzo

- 1) **DPC-Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali**
 - 1) DPC002 - Servizio Valutazione Ambientale
 - 2) DPC024 - Servizio Gestione e Qualità delle Acque
 - 3) DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
 - 4) DPC026 - Servizio Gestione dei Rifiuti
 - 5) DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio
- 2) **DPE- Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica**
 - 6) DPE013 - Servizio Difesa del Suolo
 - 7) DPE014 - Servizio Genio Civile (Chieti)
- 3) **DPH-Dipartimento Turismo, Cultura e Paesaggio**
 - 8) DPH004 - Servizio Governo del Territorio, Beni Ambientali, Aree Protette e Paesaggio
- 4) **DPD - Dipartimento Agricoltura**
 - 9) DPD021 - Servizio Foreste e parchi
- 5) **DPF – Dipartimento Sanità**
 - 10) DPF010 - Servizio della Prevenzione e Tutela Sanitaria

ARTA Abruzzo - Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente

- 11) Direzione Centrale c/a Resp.le Gruppo di Lavoro VAS

Provincia di Chieti

- 12) Settore 2 "Funzioni fondamentali: Viabilità - Edilizia scolastica - Urbanistica - Pianificazione Territoriale - Patrimonio immobiliare - Ambiente"

ASL Lanciano-Vasto-Chieti

- 13) Dipartimento di prevenzione

Soprintendenza Unica Abruzzo

- 14) Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici
15) Soprintendenza beni culturali (MIBAC)
16) Soprintendenza per i Beni Archeologici

Nella fase di Scoping agli SCA sono stati trasmessi il Rapporto Preliminare di Scoping e la bozza di PRG.

5.1. OSSERVAZIONI SCA E ACCOGLIENZA

Come anticipato nella premessa, si riportano le osservazioni delle SCA ai quali era stato trasmesso il Rapporto di Scoping nei tempi e modi definiti dalla norma vigente.

SCA CONSULTATO	<i>Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali</i>
DATA PROT.	07/02/2023
PROT. N.	47124/23
SINTESI DELLA NOTA	<ol style="list-style-type: none">1) Nella redazione del Rapporto Ambientale è necessario fornire tutte le informazioni di cui all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, come riportato alle pag. 9 del Rapporto Preliminare di Scoping;2) Relativamente all'attività di monitoraggio, si fa presente che è necessario individuare il referente e le risorse adeguate a garantirne la realizzazione (art. 18, co. 2, D.Lgs. n. 152/2006) in termini di rilevazione, acquisizione, elaborazione dei dati, nonché di formulazione delle opportune misure correttive al Piano in caso di impatti negativi imprevisi.3) In riferimento alla definizione degli indicatori si ritiene che in fase di consultazione si debbano suggerire indicatori che tengano conto del consumo di suolo sia come rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione sia come quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre.
CONTRODEDUZIONE	<ol style="list-style-type: none">1) Accolta I contenuti minimi previsti dall'allegato VI del D. lgs. 152/2006 sono trattati nei paragrafi dedicati: "Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità", "Analisi di coerenza", "Obiettivi strategici generali di sostenibilità", "Analisi preliminare di contesto", "Evoluzione che il territorio interessato dal Piano può subire nel tempo in caso di mancata attuazione dello stesso".2) Parzialmente accolta Secondo quanto stabilito dal D. lgs. 152/2006, ai fini della redazione del "Monitoraggio d'ambito" e del "monitoraggio zero" le risorse umane, strumentali e finanziarie, sono individuate dall'Amministrazione comunale,

	<p>secondo le modalità previste dall'Ente. Ai fini della redazione del "Monitoraggio attuativo" le risorse umane, strumentali e finanziarie, sono individuate e a totale carico dal soggetto proponente la Pianificazione attuativa.</p> <p>In merito agli indicatori proposti nel presente Rapporto Ambientale, si specifica che tutti quelli di competenza del Comune di Bucchianico non necessitano di risorse economiche dedicate, in quanto si riferiscono alla verifica di dati direttamente acquisiti dagli Uffici tecnici in fase di attuazione del Piano e pertanto incluse nelle attività coperte dal bilancio comunale. Gli indicatori relativi alla demografia si basano su dati periodicamente acquisiti da ISTAT e di libero accesso. Gli indicatori di competenza della Regione Abruzzo si riferiscono a monitoraggi periodicamente acquisiti dagli enti regionali preposti.</p> <p>3) Accolta</p> <p>Gli indicatori suggeriti sono stati aggiunti nel paragrafo dedicato.</p>
--	---

SCA CONSULTATO	<i>Regione Abruzzo - Servizio Gestione e Qualità delle Acque</i>
DATA PROT.	03/03/2023
PROT. N.	0091585/23
SINTESI DELLA NOTA	<p>Si prende atto del fatto che nel paragrafo 5.7 del Rapporto Preliminare di Scoping è stato tenuto conto anche del Piano di Tutela delle Acque regionale. In merito si evidenzia che la versione aggiornata del Piano, a cui fare riferimento, è quella approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015, disponibile all'indirizzo https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-tutela-delle-acque. Un ulteriore elemento di conoscenza e di supporto è rappresentato dai dati relativi al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, disponibili al link https://www.regione.abruzzo.it/content/qualit%C3%A0-delle-acque.</p>
CONTRODEDUZIONE	<p>Accolta.</p> <p>Nel paragrafo relativo al Piano di Tutela delle Acque è stato inserito il riferimento alla versione aggiornata del Piano.</p>

SCA CONSULTATO	<i>Arta Abruzzo</i>
DATA PROT.	08/03/2023
PROT. N.	0010899/2023
SINTESI DELLA NOTA	<ol style="list-style-type: none"> 1) In merito al dimensionamento della variante, descritto brevemente a pagina 18 dell'RS, si chiede di ampliarne i contenuti riportando dati quantitativi sulle diverse tipologie di aree su cui la variante interviene: ad esempio, aree edificabili riconfermate, sottratte e di nuova previsione, aree retrocesse ad agricolo o a verde privato, aree edificabili esposte a rischio che saranno soppresse, ecc. 2) Rispetto ai contenuti previsti dall'Allegato VI alla parte seconda del D. lgs. 152/06 e ss.mm.ii., si rileva l'assenza, sia nel rapporto preliminare che nella proposta di indice del Rapporto Ambientale, di quanto descritto alla lettera h) di detto allegato, ovvero la "sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste". Analogamente, andranno esplicitate le possibili azioni di mitigazione e compensazione ipotizzabili in relazione agli impatti che si riterrà potranno generarsi con le azioni di piano.

	<p>3) In relazione al monitoraggio sono proposti indicatori che, come già detto, sono posti in diretta correlazione con gli obiettivi e le azioni di piano della Variante. Ad essi sono poi affiancati ulteriori indicatori, meno specifici ma comunque utili alla descrizione del piano e del contesto. La frequenza di rilevazione proposta varia dai due ai dieci anni a seconda degli indicatori. A riguardo si suggerisce una frequenza più omogenea (ad esempio 5 anni), al fine di rendere i report di monitoraggio completi di tutti gli indicatori proposti e quindi maggiormente confrontabili tra loro.</p> <p>4) In merito agli indicatori, in relazione alle specifiche previsioni di piano, si suggerisce di inserire l'indicatore relativo all'esposizione della popolazione ai due rischi citati nel Rapporto preliminare, rischio frana e rischio alluvioni, di cui di seguito si forniscono i dati pubblicati da ISTAT (su base dati ISPRA) nelle Mappe dei rischi dei Comuni italiani e da ISPRA nel "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio - Edizione 2021" in relazione al Comune di Bucchianico. Ad essi potrebbero associarsi indicatori relativi alla popolazione potenzialmente esposta a tali rischi, deducibili dal Comune dai dati dalle volumetrie assenti nelle diverse aree a pericolosità.</p> <p>5) L'inserimento nel Rapporto Ambientale della localizzazione, sotto forma grafica, dei diversi interventi di pianificazione della Variante, permetterebbe di comprendere maggiormente i rapporti e le interazioni tra le azioni e il territorio.</p> <p>6) Il rapporto preliminare contiene anche previsioni in merito all'individuazione, nell'ambito della zona produttiva del PIP Alento, di un'area idonea all'insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile. Occorrerà specificare se tale proposta è da intendersi come finalizzata alla semplificazione dell'iter amministrativo di questi progetti. Si ricorda che, in caso contrario, la pianificazione in materia è di competenza regionale (individuazione delle aree non idonee).</p>
CONTRODEDUZIONE	<p>1) Accolta. Le informazioni richieste sono state integrate nel paragrafo "Dimensionamento della Variante".</p> <p>2) Accolta. Le informazioni richieste sono state inserite nel paragrafo "Analisi delle alternative e ragioni della scelta".</p> <p>3) Accolta. La frequenza di monitoraggio è stata portata a 5 anni per tutti gli indicatori proposti.</p> <p>4) Accolta. Gli indicatori proposti sono stati inseriti nel paragrafo "Indicatori relativi alle azioni di interesse ambientale previste nella Variante al PRG".</p> <p>5) Accolta. Si specifica che la localizzazione grafica degli interventi è dettagliata nei documenti di Piano.</p> <p>6) Accolta. L'individuazione della zona del PIP Alento riguarda esclusivamente la valutazione di idoneità all'insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile.</p>

SCA CONSULTATO	<i>Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Chieti e Pescara</i>
DATA PROT.	08/03/2023
PROT. N.	1341
SINTESI DELLA NOTA	Va rilevato che gli interventi sul territorio creano sempre variazioni sostanziali della percepibilità del paesaggio; pertanto, devono essere demandati ad una corretta analisi dei luoghi tale che l'edificato, per tipologia, linee progettuali e scelta dei materiali, risulti compatibile con il paesaggio di inserimento; quindi,

	il risparmio di suolo previsto nel nuovo piano non dovrà essere il solo elemento di confronto; al contempo, la progettazione dovrà essere orientata verso un'ottica di sostenibilità ambientale che preservi le peculiarità paesaggistiche del territorio, le specie faunistiche e floristiche indirizzandone così la sua fruizione e valorizzazione.
CONTRODEDUZIONE	Accolta. Si rimanda al paragrafo "Paesaggio".

6. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO

6.1. GEOMORFOLOGIA E IDROLOGIA

L'orografia del territorio è quella che tipicamente caratterizza la fascia pedemontana periadriatica per ampi tratti, dall'area marchigiana fino in parte all'area molisana. L'area è infatti caratterizzata da un paesaggio collinare lentamente digradante verso NE, modellato nelle successioni argilloso-sabbioso-conglomeratiche plio-pleistoceniche. Presenta rilievi collinari irregolari allungati generalmente in direzione SO-NE e rilievi tabulari tipo mesa e plateau e localmente tipo cuesta, di estensione variabile, le cui quote massime variano da oltre 600 m nel settore SO a circa 200 m nel settore NE. Tali rilievi collinari sono dissecati dalle valli dei fiumi principali (F. Pescara, F. Alento, F. Foro), le quali si sviluppano in direzione SO-NE dai margini della catena appenninica, trasversalmente ad essa, fino alla costa adriatica. Valli secondarie si sviluppano in direzione E-O (F. Nora e parte alta del T. Moro) o in direzione NO-SE (F. Lavino, T. Alba, parte alta del F. Alento). L'idrografia è caratterizzata da un reticolo particolarmente sviluppato organizzato in tre bacini idrografici principali subparalleli, allungati in direzione SO-NE, a recapito adriatico: F. Pescara, F. Alento, F. Foro. In particolare, il corso del fiume Alento interseca in alcuni tratti il SIC; tale fiume, a differenza degli altri che scorrono in ampie pianure alluvionali e presentano per lunghi tratti un andamento a meandri, scorre in una valle stretta e incisa. Questi bacini idrografici sono interessati da un'intensa dinamica recente, legata alla morfogenesi gravitativa, e sono fortemente soggetti a fenomeni di alluvionamento in occasione dei fenomeni meteorici più intensi. L'area considerata è soggetta a dissesti geomorfologici di varia natura, a causa della diffusa presenza di litotipi argillosi e sabbioso-conglomeratici e delle condizioni climatiche; risultano diffuse le forme legate a erosione accelerata, tra cui in particolare i calanchi, che interessano i versanti argillosi e argilloso-sabbiosi. La loro distribuzione appare condizionata oltre che da fattori litologici, anche da fattori strutturali, morfologici, micro-climatici e antropici. Nella ZSC la presenza di tali forme è favorita da giaciture a reggipoggio e dall'esposizione verso i quadranti meridionali. L'evoluzione di tali forme procede per erosione delle acque incanalate, di frequente in combinazione con processi legati alla gravità; si verificano, infatti, movimenti di scorrimento nella coltre di alterazione sulle testate dei calanchi e colate lungo gli impluvi principali, soprattutto a seguito di intense e prolungate precipitazioni piovose.

6.2. RISCHIO SISMICO

Come indicato nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.03.2003, il territorio di Bucchianico rientra in Zona sismica 2 "Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti". Pertanto, l'accelerazione orizzontale massima convenzionale è pari a 0,25 g e l'accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni è compresa tra 0,15 e 0,25 g.

6.3. USO DEL SUOLO

Il territorio di Bucchianico mostra un buon grado di naturalità (14% del territorio) e un'importante presenza di aree agricole, principalmente destinate a seminativi, oliveti e vigneti (74% del territorio).

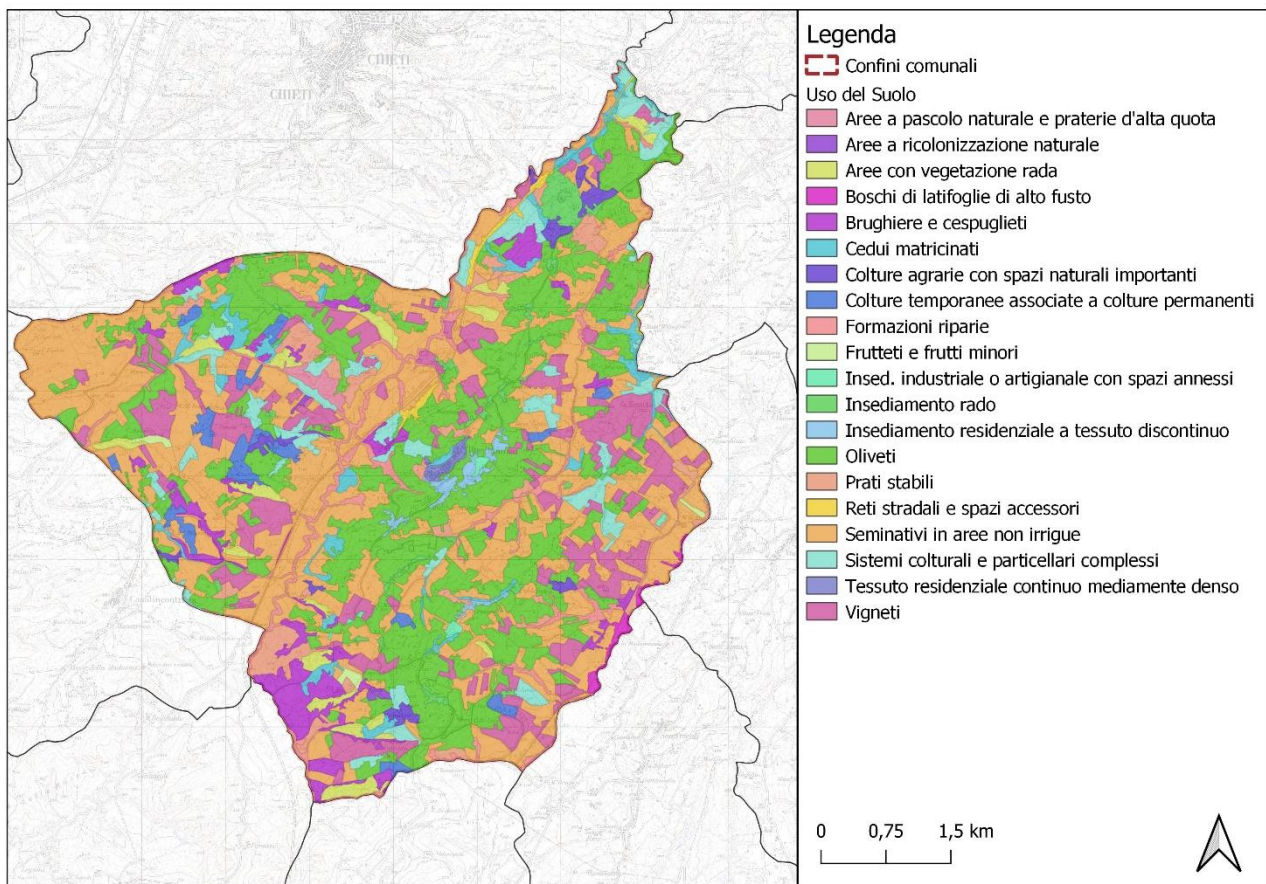


Figura 2. Carta dell'uso del suolo

Categoria di uso del suolo	Area (ha)	%
Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	14,98444	0,40%
Aree a ricolonizzazione naturale	5,62156	0,15%
Aree con vegetazione rada	85,42518	2,25%
Boschi di latifoglie di alto fusto	13,92027	0,37%
Brughiere e cespuglieti	161,20814	4,25%
Cedui matricinati	95,97682	2,53%
Colture agrarie con spazi naturali importanti	37,9929	1,00%
Colture temporanee associate a colture permanenti	68,53506	1,81%
Formazioni riparie	119,26418	3,15%
Frutteti e frutti minori	8,84222	0,23%
Insed. industriale o artigianale con spazi annessi	8,34555	0,22%
Insedimento rado	63,11659	1,66%
Insedimento residenziale a tessuto discontinuo	24,84034	0,66%
Oliveti	1040,52625	27,45%
Prati stabili	132,87176	3,50%
Reti stradali e spazi accessori	15,26475	0,40%
Seminativi in aree non irrigue	1264,34369	33,35%
Sistemi colturali e particellari complessi	178,48579	4,71%
Tessuto residenziale continuo mediamente denso	9,91506	0,26%
Vigneti	441,68135	11,65%

Tabella 1. Superficie delle diverse categorie di uso del suolo

6.4.AREE PROTETTE

Nel Comune di Bucchianico è presente la ZSC IT7140110 Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo), totalmente ricompresa nel territorio comunale (Figura 3).

Il Sito si estende per 180 ha che rappresentano il 4,76% del territorio comunale. La prima formalizzazione della proposta di istituzione del SIC "Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)" risale al 1995.

La ZSC, appartenente alla regione biogeografica Continentale, è caratterizzata da forme calanchive imponenti, impostate sulle argille plioceniche nei pressi di Bucchianico, con una peculiare vegetazione terofitica ed emicriptofitica-camefitica alotollerante e a debole nitrofilia. La ricchezza e la vastità dei fenomeni calanchivi, che si alternano a vegetazioni aride di steppa mediterranea, generano un mosaico di singolare attrazione paesaggistica.

Non sono presenti altri siti Natura 2000 in adiacenza al Sito.

Come detto in precedenza, la presenza della ZSC rende necessaria la redazione della Valutazione di Incidenza Ambientale che sarà redatta parallelamente alla stesura del Rapporto Ambientale. Nello Studio di Incidenza Ambientale verranno descritti gli habitat e le specie presente nonché i possibili impatti che la Variante potrà apportare a tali componenti.

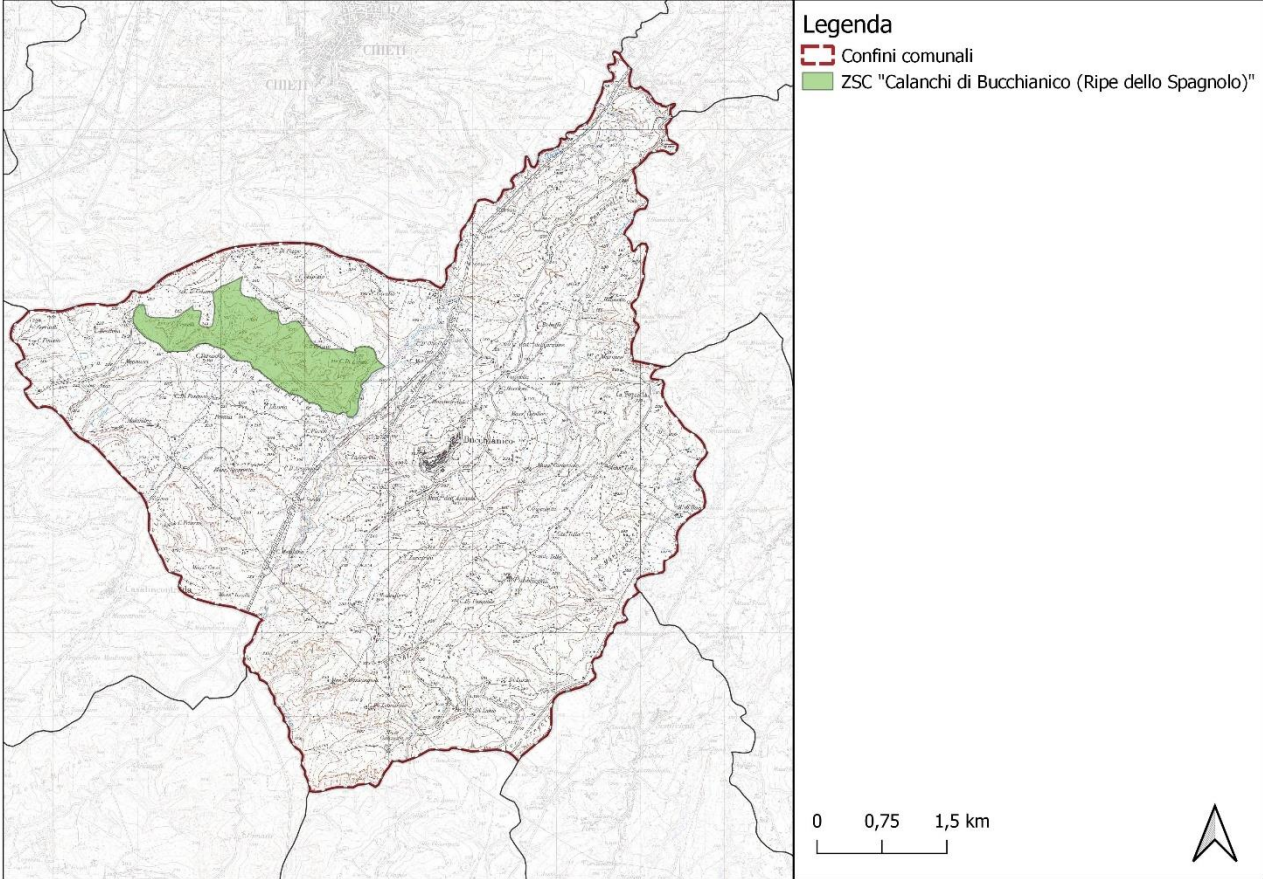


Figura 3. Carta delle aree protette

7. INDIVIDUAZIONE DI AREE SENSIBILI E DI ELEMENTI DI CRITICITÀ

Il territorio della ZSC rappresenta l'area più sensibile ma, come verificato nello Studio di Incidenza Ambientale allegato al presente Rapporto Ambientale, si può considerare il rischio di impatto complessivo del Piano sugli habitat e sulle specie presenti praticamente nullo.

Inoltre, per quanto riguarda il territorio della ZSC, le Norme Tecniche di Attuazione del PRG lo disciplinano e lo tutelano grazie agli Artt. 21.5, 22.1 e 28.

Per tali motivi non si rilevano elementi di criticità collegati alle aree maggiormente sensibili.

8. ANALISI DI COERENZA

L'analisi di coerenza è finalizzata a verificare la coerenza degli obiettivi della presente Variante (elencati precedentemente) con quelli di altri piani/programmi che normano il territorio di Bucchianico (coerenza esterna) e con le azioni previste all'interno del Piano stesso (coerenza interna). Tale verifica comporta pertanto sia un riscontro interno che esterno. La coerenza esterna si suddivide a sua volta in verticale, che contempla cioè il confronto con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi sovraordinati, e orizzontale, che verifica la compatibilità degli obiettivi del Piano con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti dal Comune stesso. L'analisi è stata incentrata sulla ricognizione degli strumenti con cui il PRG dovrà coordinarsi e sull'individuazione delle previsioni, prescrizioni, vincoli e indirizzi di cui si dovrà tener conto nella redazione della Variante.

8.1. COERENZA INTERNA

La coerenza interna verifica se gli obiettivi e le azioni/norme del Piano sottoposto alla procedura di VAS sono tra loro congrui. Tale congruenza è verificata in sintesi nella seguente matrice dove, per tutte le azioni di Piano (rappresentate in riga), è rappresentata la coerenza con gli obiettivi di Piano con un simbolo (+: coerente; =: indifferente; -: non coerente). Di seguito si riportano obiettivi e azioni già elencati in precedenza.

Obiettivo 1. Ripensare l'assetto insediativo futuro tenendo conto della peculiare condizione di fragilità idrogeologica del territorio, stante un fabbisogno residenziale ampiamente soddisfatto dal patrimonio edilizio esistente.

Azione 1A. Adozione della Variante al PRG tale che le scelte urbanistiche di revisione dell'assetto urbanistico siano del tutto coerenti con la peculiare fragilità idrogeologica e, perciò, con le significative restrizioni individuate dal PAI.

Azione 1B. Eliminare, nell'ambito del progetto di Variante, qualsivoglia previsione di ambiti di espansione dell'edificato interessati da restrizioni di carattere idrogeologico anche per effetto della recente revisione del PAI (2019), come previsto anche dalla Delibera n. 13 di Indirizzi alla Pianificazione approvata dal C.C. il 22.07.20.

Azione 1C. Elaborare un progetto urbanistico che, fondandosi anche sulle istanze prodotte dai cittadini con manifestazioni di interesse, punti a ridurre le aree edificabili, chiaramente sovrabbondanti rispetto al fabbisogno reale di superfici residenziali, in tal modo contrastando con

atti concreti il consumo di nuovo suolo, contraendo il carico urbanistico previsto dal precedente strumento, ormai anacronistico.

Azione 1D. Confermare gli effetti delle limitazioni all'attività edilizia in determinati ambiti del territorio comunale, interessati da fronti di frana attivi, come previsto dalla Delibera di Consiglio Comunale n. 52/17, ad hoc assunta a tal fine.

Obiettivo 2. Valorizzare in concreto la partecipazione della cittadinanza alle scelte di pianificazione urbanistica come già significativamente concretizzate.

Azione 2A. Adottare scelte di ri-pianificazione del territorio che tengano adeguatamente conto, ove coerenti con le indicazioni contenute nei 2 avvisi pubblici emanati, con il quadro normativo sovraordinato, con gli indirizzi di pianificazione forniti dall'A.C. al progettista, del contenuto delle istanze pervenute nelle due tornate successive agli A.P. del 16.11.2016 e del 18.09.2020.

Azione 2B. Dare forma alle nuove scelte di piano, in esito alla idonea considerazione dei contenuti delle più ricorrenti istanze promosse, quando ammissibili, in modo da:

- Eliminare previsioni inattuate di nuova edificabilità ormai non più economicamente sostenibili dai proprietari o tali da sovrapporsi a restrizioni di natura idrogeologica;
- Assentire piccoli ampliamenti di modeste aree edificabili purché riferite ad aree contigue ad ambiti già urbanizzati e destinati ad edificabilità, tali da soddisfare modeste domande di superfici residenziali che soddisfino il fabbisogno abitativo assolvibile in loco;
- Modificare, ove compatibile con la condizione dei suoli, sia quando richiesto dai cittadini proprietari, sia quando ritenuto utile e strategico dal pianificatore (e condiviso dall'A.C.), la previsione di edificabilità a bassa densità disciplinata con comparti (ad attuazione indiretta) riconvertendola in edificabilità attuabile direttamente ma previo convenzionamento che preveda (secondo agili indicazioni di piano) riduzione di superfici edificabili (e di connesso carico urbanistico), aree di cessione, rispetto di alcuni vincoli progettuali.

Obiettivo 3. Contrastare sprawl urbano e consumo di suolo armonizzando al meglio la pianificazione urbanistica comunale a quella sovraordinata e ai vincoli preordinati alla tutela del peculiare patrimonio ambientale (ZSC Ripe dello Spagnolo).

Azione 3A. Fondare le scelte di piano, relative alla prevalente porzione di territorio comunale ancora relativamente poco antropizzata, sulle peculiari coordinate ambientali, considerando l'ambito rurale

quale ambiente unitario disciplinabile secondo le salvaguardie dei piani di tutela ambientale o delle pianificazioni sovraordinate, per preservare aspetti naturalistico-paesaggistici (PRP).

Azione 3B. Definire ambiti di interesse paesaggistico ambientale (aree calanchive diverse da quella tutelata dalla ZSC) in territorio agricolo nei quali sia completamente inibita l'attività di nuova edificazione anche se connessa alla conduzione dei fondi, favorendo, in tali aree, il recupero del patrimonio rurale esistente.

Azione 3C. Individuare, in esito ai risultati di VAS e VINCA, idonee forme di mitigazione degli impatti che le attività antropiche producono sulla dimensione ambientale, specie in ambiti di particolare sensibilità come quelli prossimi al ZSC Ripe dello Spagnolo.

Azione 3D. Definire, con attenta perimetrazione che restituisca una lettura oggettiva dello stato dei luoghi, come evolutosi di recente, dei nuclei consolidati di completamento di frangia urbana o perirurbana, sorti per addizione "spontanea" da frazionamenti impropri dei lotti agricoli, al fine di poter meglio disciplinare dinamiche di assetto future con l'obiettivo di incrementare la qualità urbana ed edilizia degli agglomerati e delle fabbriche in modo da disciplinare interventi di ristrutturazione ed ampliamento che consentano anche un miglioramento delle prestazioni climatiche ed energetiche dei fabbricati.

Azione 3E. Ridimensionare, anche in considerazione della scarsa domanda di insediamento, l'area produttiva di località Costacola, disciplinata da apposito Piano di Insediamento Produttivo, dimezzandone la superficie e determinandone, tramite la modifica della disciplina, una riconversione che preveda la possibilità di localizzare non solo eventuali opifici industriali, ma laboratori artigianali, attività dedite alla trasformazione di prodotti della filiera agroalimentare, attività di servizio caratterizzate da skill di elevata sostenibilità e/o ad alto valore aggiunto o ad alto contenuto di innovazione.

Obiettivo 4. Concepire la disciplina della Variante in forma adeguatamente coordinata con il nuovo regolamento edilizio e introdurre, in attesa della redazione del nuovo piano di recupero del centro storico, agili norme inerenti la disciplina delle destinazioni d'uso.

Azione 4A. Rendere compatibile, la disciplina della Variante del PRG ai contenuti specifici (in particolar modo alle definizioni uniformi) del nuovo REC, quest'ultimo da redigersi contestualmente al PRG e a cui rinviare per aspetti di regolamentazione di dettaglio in materia edilizia.

Azione 4B. Delineare e precisare meglio, seppure in estrema sintesi, nell'ambito della normativa del PRG, nelle more della redazione di un apposito, successivo Piano Particolareggiato del Centro Storico, un novero di destinazioni d'uso ammissibili nel nucleo storico dell'insediamento compatibili anche con la regolamentazione introdotta nel nuovo REC.

Obiettivo 5. Disciplinare, in coerenza con la legislazione recente di riferimento la possibilità di insediamento di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, individuando siti idonei.

Azione 5A. Individuare nell'ambito della zona produttiva del PIP Alento, l'area idonea all'insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaica) , anche al fine di creare condizioni concrete per l'incremento della capacità di produzione locale di energia da fonti rinnovabili e per agevolare la costituzione di Comunità Energetiche Autosufficienti.

Azione 5B. Favorire la ristrutturazione o il rinnovo dei manufatti produttivi esistenti o di quegli annessi agricoli dalle notevoli superfici coperte (già adibiti a stalle per allevamento intensivo bovino, suino e ovino) al fine di incentivare l'installazione sulle coperture, di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
Azione 1A	+	=	=	=	=
Azione 1B	+	=	=	=	=
Azione 1C	+	=	=	=	=
Azione 1D	+	=	=	=	=
Azione 2A	=	+	=	=	=
Azione 2B	=	+	=	=	=
Azione 3A	=	=	+	=	=
Azione 3B	=	=	+	=	=
Azione 3C	=	=	+	=	=
Azione 3D	=	=	+	=	=
Azione 3E	=	=	+	=	=
Azione 4A	=	=	=	+	=
Azione 4B	=	=	=	+	=
Azione 5A	=	=	=	=	+
Azione 5B	=	=	=	=	+

8.2. COERENZA ESTERNA VERTICALE

Questa verifica contempla il confronto degli obiettivi del PRG con obiettivi e principi di sostenibilità ambientale desunti da piani/programmi redatti da altri Enti quali, ad esempio, la Regione Abruzzo, le Autorità di Bacino, la Provincia. La verifica di coerenza è sintetizzata, per ogni strumento considerato, in una matrice dove, in colonna sono riportati gli obiettivi specifici del Piano di settore analizzato, e in riga la coerenza con gli obiettivi di sostenibilità della Variante, rappresentata con un simbolo (+ →

coerente; = → indifferente; - → non coerente). In questa fase vengono definiti gli obiettivi di sostenibilità (economica, sociale, ambientale), dettati dalle politiche sovraordinate.

I Piani e i Programmi che potenzialmente possono influenzare il territorio del Comune di Bucchianico sono:

- Quadro di Riferimento Regionale (QRR)
- Piano Regionale Paesistico (PRP)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Chieti
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto dell'Appennino Centrale (PGRAAC)
- Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA) riferito ai bacini idrografici di rilievo regionale ed a quello di rilievo interregionale del Fiume Sangro
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA)
- Piano Energetico Regionale (PER)
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)

8.3. QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE (QRR)

Il Quadro di Riferimento Regionale (QRR), approvato con Delibera di C.R. 147/4 del 26.01.2000, è previsto dalla legge regionale del 27.04.1995 n. 70 testo coordinato, "Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo", che all'Art. 3 ne elenca i contenuti e all'Art. 4 ne descrive il procedimento formativo.

Il documento sul "Programma Regionale di Sviluppo" assegna al QRR il compito principale di individuare e definire territorialmente "alcuni interventi di rilevanza regionale", nonché "le strategie più idonee a garantire l'efficienza e la qualità ambientale" dei singoli sotto sistemi nei quali la Regione si articola. Interventi e strategie devono essere mirati, secondo il documento, al conseguimento di tre obiettivi fondamentali: la qualità dell'ambiente, l'efficienza dei sistemi urbani e lo sviluppo dei settori produttivi trainanti.

Resta inteso che gli obiettivi specifici e le azioni indicate rappresentano solo alcuni tra i modi possibili per conseguire gli obiettivi generali espressi nel documento sul "Programma Regionale di Sviluppo": in primo luogo perché non tutte le azioni possibili hanno un contenuto territorializzabile, sono cioè suscettibili di tradursi in scelte localizzative, interventi urbanistici, opere, progetti, ecc.; in secondo luogo perché le azioni e gli interventi indicati dal QRR non esauriscono il ventaglio delle possibilità, ma privilegiano in questa fase contingente, quelli ritenuti prioritari di valenza regionale e più praticabili. Il QRR, quindi, esplicita e definisce le componenti territoriali del "Programma Regionale di Sviluppo" enucleando alcune azioni e alcuni interventi atti a concorrere, unitamente a tutte le altre componenti della politica regionale, al raggiungimento degli obiettivi medesimi.

8.3.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL QRR CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

QRR_OS01 Tutela e valorizzazione del sistema lacuale e fluviale.

QRR_OS02 Valorizzazione e recupero del patrimonio agricolo.

QRR_OS03 Potenziamento energia alternativa - solare, eolica e idroelettrica.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
QRR_OS01	=	=	+	=	=
QRR_OS02	=	=	=	=	=
QRR_OS03	=	=	=	=	+

8.4. PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico vigente, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 121/41 del 21.03.1990, tra le altre cose, riconosce sul territorio diverse "Categorie di tutela e valorizzazione", secondo le quali viene articolata la disciplina paesistica ambientale. Esse sono:

A) Conservazione

A1) Conservazione integrale: complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario e urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa e al ripristino ambientale di quelle parti dell'area in cui sono evidenti i segni di manomissioni e alterazioni apportati dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali, e alla ricostruzione, al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro e al recupero di manufatti esistenti.

A2) Conservazione parziale: complesso di prescrizioni le cui finalità sono identiche a quelle di cui sopra, che si applicano però a parti o elementi dell'area, con la possibilità, quindi, di inserimento di livelli di trasformabilità che garantiscano comunque il permanere dei caratteri costitutivi dei beni ivi individuati, la cui disciplina di conservazione deve essere in ogni caso garantita e mantenuta.

B) Trasformabilità Mirata

Complesso di prescrizioni le cui finalità sono quelle di garantire che la domanda di trasformazione (legata a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dall'ambiente) applicata in ambiti critici e particolarmente vulnerabili la cui configurazione percettiva è qualificata dalla presenza di beni naturali, storico-artistici, agricoli e geologici, sia subordinata a specifiche valutazioni degli effetti legati all'inserimento dell'oggetto della trasformazione (sia urbanistica che edilizia) al fine di valutarne, anche attraverso varie proposte alternative, l'idoneità e l'ammissibilità.

C) Trasformazione Condizionata

Complesso di prescrizioni relative a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati a usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali.

D) Trasformazione a Regime Ordinario

8.4.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PRP CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG

PRP_OS01 Tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico e artistico.

PRP_OS02 Recupero di aree e siti degradati.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PRP_OS01	=	=	+	=	=
PRP_OS02	=	=	+	=	=

8.5. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. CON/14 del 22/03/2002.

I criteri e le norme di indirizzo del PTCP operano per sostanziare, attraverso la pianificazione comunale, da una parte l'approfondimento progressivo dei contenuti del lo stesso PTCP e dall'altra per stimolare e valorizzare un nuovo ruolo degli strumenti di pianificazione comunale per un corretto e consapevole uso del territorio e delle sue risorse.

8.5.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP CHE POSSONO INTERESSARE IL PRG

PTCP_OS1: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output del QRR Si tratta di individuare la struttura logico-funzionale del Quadro di Riferimento Regionale e di sistematizzarne le traiettorie di sviluppo, gli scenari e gli interventi previsti con riferimento al territorio della Provincia di Chieti.

PTCP_OS2: Individuazione, sistematizzazione e gerarchizzazione degli output dei piani intermedi. Parallelamente, per i livelli di pianificazione intermedia (sovracomunale) si procederà a costruire lo schema logico delle intersezioni funzionali, territoriali e settoriali che questi hanno con il PTCP.

PTCP_OS3: individuazione e sistematizzazione delle competenze, degli input e degli output della pianificazione urbanistica. Si tratta di: a) fornire alle Amministrazioni comunali un quadro informativo di supporto condiviso, fondato su parametri di riferimento adeguati; b) garantire alle Amministrazioni comunali un flusso di dati e informazioni adeguato; c) acquisire dalle Amministrazioni comunali un flusso informativo adeguato in grado di fornire elementi di conoscenza, monitoraggio, valutazione e controllo delle trasformazioni locali; d) definire modalità per la individuazione di criteri di pianificazione condivisi ed attuabili; e) individuare nodi e criticità che possono ridurre le capacità operative di indirizzo del PTCP; f) individuare procedure per attuare una gestione del PTCP efficiente ed efficace.

PTCP_OS4: Individuazione dei contenuti del nuovo ciclo di programmazione per ambiti territoriali. Con il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi comunitari, le aree Ob.5b e Ob.2 vengono fuse in un nuovo Ob.2. La metodologia del PTCP prevede, pertanto, di analizzare le aree che vi ricadranno, in base alle relative valutazioni formulate dalla Regione.

PTCP_OS5: Individuazione degli output della pianificazione per accordi secondo le diverse tipologie. Il ricorso sempre più frequente ad accordi "orizzontali" e la tendenza ad operare per programmi integrati d'area rendono necessario sistematizzare i diversi strumenti, ovvero: a) catalogare le diverse

forme di intervento; b) definire competenze e intersezioni con il PTCP; c) sistematizzare le procedure di attuazione di tali forme di pianificazione con gli output del PTCP.

PTCP_OS6: Individuazione degli output dei PTCP delle province limitrofe. È necessario, per garantire coerenza esterna delle scelte di indirizzo del Piano, catalogare e sistematizzare gli output presenti in altri PTCP limitrofi secondo lo schema attuato per il PTCP di Chieti, al fine di permettere confrontabilità tra le scelte e gli indirizzi.

PTCP_OS7: Costruzione del sistema di relazioni tra i diversi livelli di Piano. Le attività svolte nei punti precedenti portano a costruire il quadro delle competenze e delle relazioni "verticali", individuando nodi e criticità come: a) intersezioni legislative; b) intersezioni temporali; c) sovrapposizioni areali; d) sovrapposizioni settoriali; e) vincoli di propedeuticità; f) verifiche di coerenza; g) circuiti finanziari e fonti di finanziamento; h) sinergie territoriali, settoriali ed economiche; i) sistema gerarchico degli input e degli output ai diversi livelli di Piano; l) articolazione dei soggetti che entrano nei singoli processi di Piano.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PTCP_OS01	=	=	=	=	=
PTCP_OS02	=	=	=	=	=
PTCP_OS03	=	=	=	=	=
PTCP_OS04	=	=	=	=	=
PTCP_OS05	=	=	=	=	=
PTCP_OS06	=	=	=	=	=
PTCP_OS07	=	=	=	=	=

8.6. PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Assetto Idrogeologico è uno strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

In termini generali la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere e attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2), moderata (P1).

Come si evince dalla carta del PAI, nel Comune di Bucchianico ricadono aree a Pericolosità 1, 2 e 3.

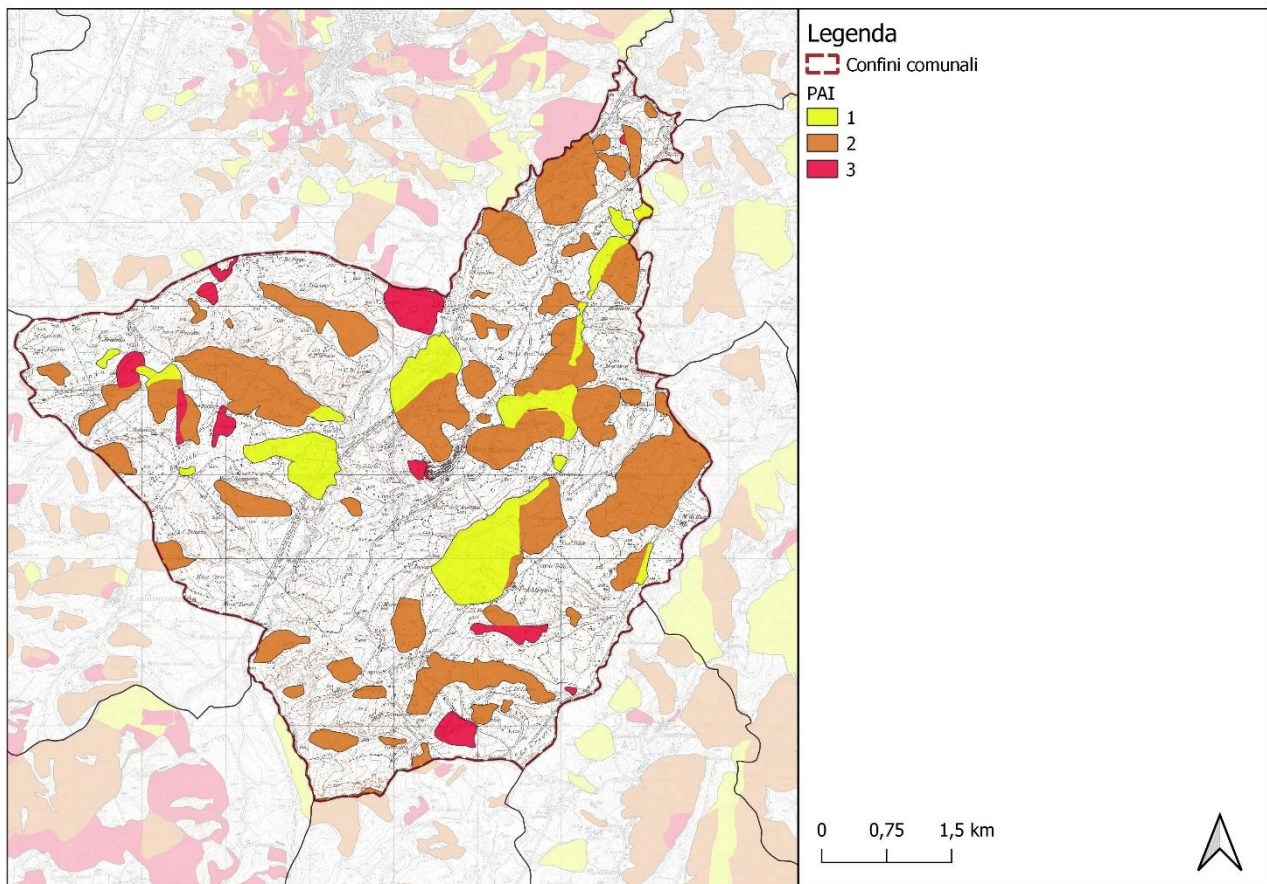


Figura 4. PAI

8.6.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PAI CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PAI_OS01_Individuazione delle zone da assoggettare a speciali vincoli e prescrizioni in rapporto alle specifiche condizioni idrogeologiche, al fine della conservazione del suolo, della tutela dell'ambiente e della prevenzione contro presumibili effetti dannosi di interventi antropici.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PAI_OS01	+	=	=	=	=

8.7. PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI DEL DISTRETTO DELL'APPENNINO CENTRALE (PGRAAC)

Il Piano di gestione del rischio definisce gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, evidenziando, in particolare, la riduzione delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni deve essere costituito da alcune sezioni fondamentali che possono essere così riassunte:

- Un'analisi preliminare della pericolosità e del rischio alla scala del bacino o dei bacini che costituiscono il distretto;
- l'identificazione della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati;
- la definizione degli obiettivi che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto;
- la definizione delle misure che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento.

I Piani di gestione pertanto riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni, ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprendendo al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.

Le Regioni, in coordinamento tra loro, nonché con il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, hanno predisposto la parte dei Piani di gestione nell'ambito del distretto idrografico di riferimento relativa al sistema di allertamento, nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile, di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27.02. 2004, con particolare riferimento al governo delle piene.

8.7.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PGRAAC CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PGRAAC_OS1 Riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali.

PGRAAC_OS2 Mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibili inquinamenti in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla "Direttiva 2000/60/CE".

PGRAAC_OS3 Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici e architettonici esistenti.

PGRAAC_OS4 Mitigazione dei possibili danni dovuti a eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PGRAAC_OS01	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS02	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS03	=	=	=	=	=
PGRAAC_OS04	=	=	=	=	=

8.8. PIANO STRALCIO DI DIFESA DALLE ALLUVIONI (PSDA) - PERICOLOSITÀ

Il PSDA individua e perimetra le aree di pericolosità idraulica attraverso la determinazione dei livelli corrispondenti a condizioni di massima piena valutati coi metodi scientifici dell'idraulica. In tali aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore.

All'interno del Comune di Bucchianico sono presenti 4 aree di pericolosità idraulica (P1, P2, P3, P4) (Figura 5).

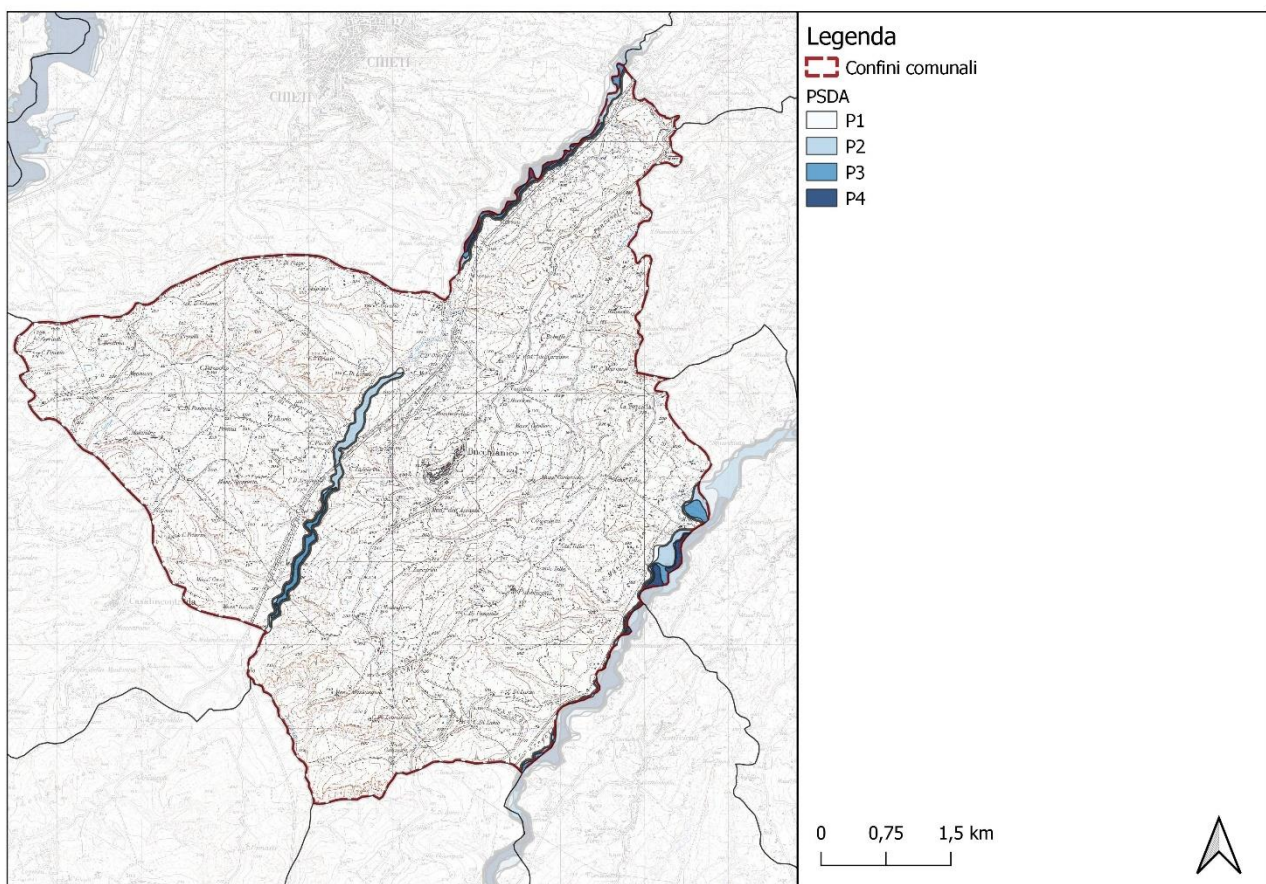


Figura 5. PSDA

8.8.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PSDA CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PSDA_OS1 Evitare l'incremento dei livelli e delle condizioni di pericolo e di rischio idraulico esistenti alla data di adozione del piano.

PSDA_OS2 impedire nuovi interventi pregiudizievoli al futuro assetto idraulico di regime dei bacini interessati.

PSDA_OS3 salvaguardare le attività antropiche, gli interessi ed i beni vulnerabili esposti a danni potenziali.

PSDA_OS4 disciplinare le attività antropiche e l'impiego delle risorse allo scopo di rendere compatibili le utilizzazioni del territorio esistenti o programmate con le situazioni di pericolosità idraulica rilevate, evitando la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso misure e vincoli orientati alla prevenzione, tutti puntualmente motivati con riferimento alla metodologia tecnica di delimitazione adottata e alle cartografie di piano.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PSDA_OS01	+	=	=	=	=
PSDA_OS02	+	=	=	=	=
PSDA_OS03	=	=	=	=	=
PSDA_OS04	+	=	=	=	=

8.9. PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento tecnico e programmatico attraverso cui realizzare gli obiettivi di tutela quali-quantitativa previsti dall'Art. 121 del D.Lgs. 152/06, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 51/9 del 16/12/2015.

Il Piano consente alla Regione di classificare le acque superficiali e sotterranee e fissa gli obiettivi e le misure di intervento per la riqualificazione delle acque superficiali e sotterranee classificate.

8.9.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA) CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PTA_OS1 Tutela e miglioramento delle caratteristiche chimiche, fisiche, biologiche e igienico-sanitarie delle acque.

PTA_OS2 Sostentamento delle funzioni ecologiche e degli ecosistemi naturali presenti sul territorio.

PTA_OS3 Integrazione delle politiche di protezione ambientale con quelle di pianificazione territoriale.

PTA_OS4 Raggiungimento di più elevati stati di qualità rispetto alla situazione attuale per le acque superficiali e per le acque sotterranee.

PTA_OS5 Salvaguardia delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici.

PTA_OS6 Tutela prioritaria delle acque sotterranee in funzione di approvvigionamento idropotabile.

PTA_OS7 Monitoraggio delle fonti di inquinamento puntuale.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PTA_OS01	=	=	=	=	=
PTA_OS02	=	=	=	=	=
PTA_OS03	=	=	=	=	=
PTA_OS04	=	=	=	=	=
PTA_OS05	=	=	=	=	=
PTA_OS06	=	=	=	=	=
PTA_OS07	=	=	=	=	=

8.10. PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA)

In base ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1.10.2002 n. 261, contenente il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per la elaborazione del piano e programmi di cui agli artt. 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351", pubblicato sulla G.U. n. 272 del 20.11.2002, è stato redatto il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria.

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13.08.2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25.09.2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale n. 98 del 05.12.2007.

8.10.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRTQA) CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PRTQA_OS1 Zonizzazione del territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente.

PRTQA_OS2 Elaborazione dei Piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione.

PRTQA_OS3 Elaborazione dei Piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge.

PRTQA_OS4 Miglioramento della rete di monitoraggio regionale.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PRTQA_OS01	=	=	=	=	=
PRTQA_OS02	=	=	=	=	=
PRTQA_OS03	=	=	=	=	=
PRTQA_OS04	=	=	=	=	=

8.11. PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia.

Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e priorità degli interventi.

Un forte impulso a predisporre adeguate politiche energetiche è stato impresso dai profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico, nell'evoluzione delle politiche di decentramento che col D.Lgs. 31.03.1998 n. 112 hanno trasferito alle Regioni e agli Enti locali funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica.

Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico.

8.11.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PER_OS1 Rispetto degli obiettivi del Protocollo di Kyoto.

PER_OS2 Riduzione delle emissioni dei gas serra.

PER_OS3 Riduzione degli sprechi energetici.

PER_OS4 Analisi e potenziamento delle fonti rinnovabili.

PER_OS5 Risparmio ed efficienza energetica nel settore industriale, edilizio e dei trasporti.

PER_OS6 Campagne di informazione sull'uso delle energie rinnovabili.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PER_OS01	=	=	=	=	+
PER_OS02	=	=	=	=	+
PER_OS03	=	=	=	=	+
PER_OS04	=	=	=	=	+
PER_OS05	=	=	=	=	=
PER_OS06	=	=	=	=	=

8.12. PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) è uno strumento di carattere ambientale, il cui obiettivo principale consiste nell'individuare il sistema più adeguato per la gestione integrata dei rifiuti sul territorio regionale. Si tratta di un Piano che persegue direttamente obiettivi di sostenibilità ambientale legati alla corretta gestione dei rifiuti al fine di garantire la minimizzazione dei rischi di contaminazione delle diverse matrici ambientali compresa la tutela della popolazione.

8.12.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PRGR_OS1 Garanzia dell'attuazione di politiche di pianificazione e strategie programmatiche coordinate rafforzando la capacità di pianificazione e programmazione degli Enti locali valorizzando le più significative esperienze anche attraverso un riordino delle competenze e una semplificazione delle procedure.

PRGR_OS2 Contenimento dei costi complessivi del sistema di gestione dei rifiuti.

PRGR_OS3 Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PRGR_OS01	=	=	=	=	=
PRGR_OS02	=	=	=	=	=
PRGR_OS03	=	=	=	=	=

8.13. PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

La zonizzazione acustica rappresenta uno strumento di governo del territorio la cui finalità è quella di perseguire, attraverso il coordinamento con gli altri strumenti urbanistici vigenti, il miglioramento della qualità acustica delle aree urbane e, più in generale, di tutti gli spazi fruiti dalla popolazione.

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Bucchianico, redatto ai sensi della L.R. 26 ottobre 1995 n.447, è stato approvato con Deliberazione Del Consiglio Comunale n. 25 del 29/04/2015.

8.13.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DEL PCCA CHE POSSONO INTERESSARE LA VARIANTE AL PRG

PCCA_OS1 Analizzare e classificare lo stato di fatto

PCCA_OS2 Realizzare la zonizzazione acustica

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
PCCA_OS01	=	=	=	=	=
PCCA_OS02	=	=	=	=	=

8.14. GESTIONE DELLA ZSC CALANCHI DI BUCCHIANICO (RIPE DELLO SPAGNOLO)

La ZSC Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo) è disciplinato dalle misure generali (DGR 279/2017) e sito-specifiche di conservazione (DGR n. 494/2017).

8.14.1. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA ZSC CALANCHI DI BUCCHIANICO (RIPE DELLO SPAGNOLO)

ZSC_OS1: Mantenimento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC_OS2: Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat.

ZSC_OS3: Limitazione del disturbo agli habitat.

ZSC_OS4: Tutela degli habitat.

ZSC_OS5: Mantenimento dello stato di conservazione.

ZSC_OS6: Miglioramento dello stato di conservazione.

ZSC_OS7: Valutazione dello stato di conservazione.

ZSC_OS8: Limitazione del disturbo ai danni delle specie.

ZSC_OS9: Miglioramento della fruizione del sito.

ZSC_OS10: Fruizione turistica sostenibile.

ZSC_OS11: Formazione comunicazione sensibilizzazione.

Obiettivi di sostenibilità della Variante					
	Obiettivo 1	Obiettivo 2	Obiettivo 3	Obiettivo 4	Obiettivo 5
ZSC_OS01	+	=	=	=	=
ZSC_OS02	+	=	=	=	=
ZSC_OS03	+	=	=	=	=
ZSC_OS04	+	=	=	=	=
ZSC_OS05	+	=	=	=	=
ZSC_OS06	+	=	=	=	=
ZSC_OS07	=	=	=	=	=
ZSC_OS08	=	=	=	=	=
ZSC_OS09	+	=	=	=	=
ZSC_OS10	+	=	=	=	=
ZSC_OS11	=	=	=	=	=

9. SCENARIO DI RIFERIMENTO. EVOLUZIONE CHE IL TERRITORIO INTERESSATO DAL PIANO PUÒ SUBIRE NEL TEMPO IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PIANO STESSO

Il rischio reale che corre oggi il territorio collinare del sub-appennino adriatico abruzzese è rappresentato dall'incremento di consumo di suolo, e proprio le aree collinari retrostanti la cosiddetta conurbazione medio-adriatica Pescara–Chieti rappresentano quelle a rischio più elevato.

A tal proposito lo strumento urbanistico attualmente vigente risulta desueto per età e per concezione, necessita di un aggiornamento in quanto non è idoneo a regolare le nuove necessità urbanistiche e non fornisce indicazioni precise riguardo i fenomeni di consumo di suolo, dissesto del territorio e tutela del patrimonio paesaggistico e produttivo.

La nuova pianificazione territoriale verrà concepita guardando ai problemi futuri della società e alla logica della sostenibilità ambientale ed economica capace di contrastare gli effetti nefasti dei cambiamenti climatici e di eventi metereologici estremi.

Verranno pertanto inserire nuove tematiche quali la tutela della biodiversità, la salvaguardia delle risorse idriche e pedologiche, la difesa idrogeologica e la corretta gestione dei rifiuti.

Inoltre, come più volte richiamato nel presente documento, verrà attuata una riduzione del consumo di suolo all'interno dei territori agricoli.

10. MISURE DI MITIGAZIONE E/O DI COMPENSAZIONE

Con misure di mitigazione e/o di compensazione si intendono tre differenti categorie di interventi:

- le vere e proprie opere di mitigazione, cioè quelle direttamente collegate agli impatti;
- le opere di "ottimizzazione" del piano;
- le opere di compensazione, cioè gli interventi non strettamente collegati con il Piano, che vengono realizzati a titolo di compensazione ambientale.

Gli interventi di mitigazione e compensazione, sebbene progettati per minimizzare gli effetti di un progetto principalmente su una componente e/o fattore ambientale, possono essere efficaci nei confronti di più componenti e/o fattori. Le tipologie più frequenti di impatto per le quali adottare interventi di mitigazione sono:

- impatto naturalistico (riduzione di aree vegetate, frammentazione e interferenze con habitat faunistici, interruzione e impoverimento in genere di ecosistemi e di reti ecologiche);
- impatto fisico-territoriale (scavi, riporti, rimodellamento morfologico, consumo di suolo in genere);
- impatto antropico-salute pubblica (inquinamenti da rumore e atmosferico, inquinamento di acquiferi vulnerabili, interferenze funzionali, urbanistiche, ecc.);
- impatto paesaggistico quale sommatoria dei precedenti unitamente all'impatto visuale dell'opera.

Nel caso in esame si riportano le misure di compensazione previste per le attività di cantiere e in fase di esercizio del piano.

10.1. ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA

Il contenimento dell'inquinamento atmosferico derivante dalle attività di cantiere dovrà essere attuato mediante: copertura dei carichi che possono essere dispersi nella fase di trasporto dei materiali; pulizia ad umido dei pneumatici in uscita dal cantiere per ridurre l'imbrattamento della viabilità esterna utilizzata e la dispersione di particelle; dotazione per tutte le macchine di cantiere di filtro antiparticolato; copertura dei cumuli di materiale inerte stoccato con teli in polietilene; posa in opera di recinzioni per limitare la diffusioni di polveri all'esterno delle aree di cantiere.

10.2. AMBIENTE IDRICO

I principali impatti legati a questa componente sono:

- interferenza con i corpi idrici superficiali;
- alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- interferenza con aree a rischio idraulico.

Le attività localizzate nelle aree di cantiere del progetto in esame possono interferire sulla componente ambiente idrico (acque di superficie) sotto l'aspetto chimico (qualità delle acque) e/o fisico (intorbidimento delle acque superficiali). Tali interferenze possono essere generate dallo sversamento più o meno accidentale di materiale inerte, rifiuti solidi e liquidi nel corso d'acqua, o sversamento accidentale di sostanze inquinanti sul terreno. Nelle fasi di cantiere, al fine di scongiurare la possibilità che si verifichino sversamenti di sostanze inquinanti è da prevedere la manutenzione periodica dei mezzi a rischio sversamento durante il periodo di esercizio in cantiere e l'installazione, nei pressi delle aree di deposito olii, di kit anti-sversamento.

10.3. SUOLO E SOTTOSUOLO

L'adozione della Variante al PRG prevede che le scelte urbanistiche di revisione dell'assetto urbanistico siano coerenti con le significative restrizioni individuate dal PAI, eliminando qualsivoglia previsione di ambiti di espansione dell'edificato interessati da restrizioni di carattere idrogeologico, come previsto dalla Delibera n. 13 di Indirizzi alla Pianificazione approvata dal C.C. il 22.07.20.

Per quanto riguarda la costituzione di tracciati a servizio delle aree cantiere si dovrà evitare il consumo di ulteriore suolo e dunque la costituzione di nuovi percorsi ricorrendo, per quanto possibile, all'utilizzo di strade esistenti. In quella che per un PRG può essere considerata la fase di esercizio, si consiglia di mantenere elevati indici di permeabilità dei suoli.

10.4. VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA

Le attività di cantiere possono provocare un'alterazione delle comunità vegetali e animali. Per quanto concerne l'ambito vegetazionale, in caso di danneggiamento della vegetazione è necessario ricorrere al ripristino delle formazioni vegetali preesistenti mediante interventi di rinaturalizzazione del territorio con specie vegetali autoctone capaci di adattarsi ottimamente all'ambiente di crescita. Negli arredi del verde pubblico urbano e del verde privato deve essere incentivato l'uso di specie vegetali autoctone. È inoltre da incentivare la destinazione di porzioni di superficie territoriale alla

creazione di siepi, filari alberati, fasce tampone boscate e/o vegetali in genere. In fase di cantiere, qualora le indagini future dovessero evidenziare la presenza di avifauna sensibile in prossimità dei siti di realizzazione delle opere, i lavori di cantiere dovranno essere svolti al di fuori dei periodi di frequentazione delle specie individuate (riproduzione e/o svernamento) onde evitare di arrecare disturbo alla specie particolarmente durante le fasi riproduttive. I cantieri dovranno essere allestiti in zone non occupate da specie di rilievo conservazionistico o habitat di interesse comunitario. In generale si dovrà cercare, per quanto possibile, di utilizzare superfici già artificializzate o prive di vegetazione. Nello Studio di Incidenza Ambientale, redatto parallelamente al presente Rapporto Ambientale, non è emerso nessun rischio ai danni di habitat di interesse comunitario. Per quanto riguarda le linee elettriche sarebbe auspicabile, laddove possibile, perseguire l'interramento dei cavi, o ridurre gli effetti negativi per l'avifauna attenendosi alle "Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" pubblicate dall'ISPRA e dal MATTM nel 2008.

10.5. RUMORE

Nell'ambito del recepimento della legge quadro sull'inquinamento acustico (n°447/959) e considerando la Legge Regionale N.23 del 17/07/2007 sono da prevedere interventi di mitigazione acustica per garantire un migliore inserimento ambientale delle attività di cantiere e una riduzione degli impatti sulla componente ambientale. Avendo vagliato i metodi più comuni ed efficaci di riduzione del rumore si consiglia la realizzazione di barriere antirumore mobili lungo il perimetro del cantiere, la regolamentazione degli orari di attività del cantiere e l'informazione della popolazione circa l'inizio e la durata delle fasi di lavoro più rumorose.

10.6. PAESAGGIO

Al fine di evitare un negativo impatto paesaggistico durante le fasi di cantiere e successivamente all'edificazione dell'opera gli interventi di inserimento paesaggistico e ambientale previsti dovranno essere finalizzati a conseguire i seguenti obiettivi:

- contenere i livelli di intrusione visiva e integrare l'opera in modo continuo con il sistema naturale circostante;
- mitigare la perdita di naturalità (in particolare aree verdi) con la messa a dimora di specie vegetali autoctone e la creazione ex novo di habitat naturali (es. aree umide);
- richiamare nelle nuove opere lo stile architettonico delle opere precedenti in modo da perpetuare il continuum architettonico esistente.

Gli interventi devono essere demandati ad una corretta analisi dei luoghi tale che l'edificato, per tipologia, linee progettuali e scelta dei materiali, risulti compatibile con il paesaggio di inserimento. La progettazione dovrà essere orientata verso un'ottica di sostenibilità ambientale che preservi le peculiarità paesaggistiche del territorio.

11. MISURE DI MONITORAGGIO

Nell'ambito della procedura di VAS, il monitoraggio, così come disciplinato dall'Art. 18 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della Variante al PRG e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, in modo da individuare tempestivamente eventuali impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. impone che il monitoraggio sia effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Questa fase spetta, quindi, al Comune di Bucchianico, il quale ha il compito di individuare l'Ufficio competente e il reperimento delle necessarie risorse umane e finanziarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio stesso.

Secondo quanto stabilito dal D. lgs. 152/2006, ai fini della redazione del "Monitoraggio d'ambito" e del "monitoraggio zero" le risorse umane, strumentali e finanziarie, sono individuate dall'Amministrazione comunale, secondo le modalità previste dall'Ente. Ai fini della redazione del "Monitoraggio attuativo" le risorse umane, strumentali e finanziarie, sono individuate ed a totale carico dal soggetto proponente la Pianificazione attuativa. In merito agli indicatori proposti nel presente Rapporto Ambientale, si specifica che tutti quelli di competenza del Comune di Bucchianico non necessitano di risorse economiche dedicate, in quanto si riferiscono alla verifica di dati direttamente acquisiti dagli Uffici tecnici in fase di attuazione del Piano e pertanto incluse nelle attività coperte dal bilancio comunale. Gli indicatori relativi alla demografia si basano su dati periodicamente acquisiti da ISTAT e di libero accesso. Gli indicatori di competenza della Regione Abruzzo si riferiscono a monitoraggi periodicamente acquisiti dagli enti regionali preposti.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio dovranno essere tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al Piano o Programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il monitoraggio nel processo di VAS non esaurisce i suoi effetti con la conclusione della redazione del Piano in quanto ha la funzione di fare del Piano stesso un progetto adattativo attraverso la periodica verifica degli effetti sortiti sull'ambiente dalle previsioni urbanistiche attuate e pertanto si dovrebbe sviluppare nel corso del suo intero arco di vita.

Lo sviluppo del Programma di monitoraggio avverrà attraverso la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione che dovranno essere rappresentativi dei fenomeni che vanno a misurare, facilmente utilizzabili da parte delle amministrazioni nel lungo periodo, agevolmente interpretabili anche dal pubblico rispondendo alle norme sulla trasparenza delle informazioni ambientali, replicabili nel tempo e confrontabili con altri riferimenti territoriali.

Gli indicatori devono essere rilevati con cadenza fissa: rispetto al periodo di esercizio del Piano, l'ideale sarebbe fissare delle verifiche sullo stato di attuazione della Variante ogni due anni, aggiornando di volta in volta il set di indicatori. In caso di eventi particolari, la misura di determinati parametri deve sempre e comunque poter essere effettuata al di fuori del Piano di monitoraggio stabilito. Il Comune deve avere, inoltre, la possibilità di portare avanti il controllo degli indicatori per tutto il periodo di esercizio del Piano.

Infine, l'informazione del pubblico implica che i risultati del monitoraggio siano liberamente consultabili (possibilmente pubblicati sul sito web del Comune) e comprensibili anche dai cittadini che non abbiano competenze urbanistiche o ambientali specifiche. Pertanto, è opportuno che la restituzione finale sia facilitata attraverso, ad esempio, il corredo dei dati con valori di soglia, oppure mediante la classificazione dei valori in range significativi espressi a livello qualitativo (es. basso, medio, alto, ecc.).

In questa fase preliminare, i possibili indicatori da utilizzare nel processo di VAS del Piano sono stati scelti in funzione degli obiettivi di sostenibilità propri del Piano stesso.

Di seguito si propone un elenco di indici studiato per coprire le tematiche chiave prese in considerazione nella definizione degli obiettivi del Piano.

Gli indicatori, che dovranno essere verificati in fase di monitoraggio, per essere efficaci, devono possedere dei requisiti, ovvero essere:

- pochi, per non inserire troppe variabili da coordinare;
- semplici, per una facile comprensione;
- significativi, in grado, dunque, di rappresentare la realtà locale;
- strategici, abili a fornire informazioni sulle evoluzioni future;
- calcolabili, esportabili in valori numerici.

Gli indicatori che saranno utilizzati nel monitoraggio sono elencati di seguito con il valore del tempo TO già inserito in questa fase. Si ritiene opportuno effettuare una prima verifica degli indicatori non appena il Piano sarà formalmente approvato dall'Amministrazione e diventerà, dunque, cogente. A seguire, i rilievi saranno effettuati con cadenza biennale.

Gli indicatori scelti, distinti per ambito tematico, sono facilmente reperibili o all'interno degli stessi uffici comunali (LL.PP., Anagrafe, Urbanistica), dall'ISTAT o da Enti gestori delle diverse risorse o Agenzie regionali come ARTA o Regione Abruzzo.

Relativamente agli indicatori proposti si fa presente, inoltre, che è previsto un riesame periodico con conseguente eventuale aggiornamento del set prescelto.

Qualora, durante il monitoraggio, dovesse emergere che gli impatti differiscano da quelli preventivati in fase di redazione del Piano o ne dovessero emergere di nuovi verranno apportate opportune misure correttive utili a limitare o eliminare tali impatti.

Sono stati elencati sia gli indicatori atti a misurare gli effetti delle azioni/misure già individuate nei documenti preliminari alla redazione del Piano, sia quegli indicatori classici che, pur non essendo direttamente connessi alla redazione del PRE, aiutano nella comprensione dell'evoluzione del contesto ambientale del Comune di Bucchianico.

11.1. INDICATORI RELATIVI ALLE AZIONI DI INTERESSE AMBIENTALE PREVISTE NELLA VARIANTE AL PRG

Azione 1C. Elaborare un progetto urbanistico che, fondandosi anche sulle istanze prodotte dai cittadini con manifestazioni di interesse, punti a ridurre le aree edificabili, chiaramente sovrabbondanti rispetto al fabbisogno reale di superfici residenziali, in tal modo contrastando con atti concreti il consumo di nuovo suolo, contraendo il carico urbanistico previsto dal precedente strumento, ormai anacronistico.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Superficie aree edificabili	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	m ²	

Azione 3B. Definire ambiti di interesse paesaggistico ambientale (aree calanchive diverse da quella tutelata dalla ZSC) in territorio agricolo nei quali sia completamente inibita l'attività di nuova edificazione anche se connessa alla conduzione dei fondi, favorendo, in tali aree, il recupero del patrimonio rurale esistente.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ambiti di interesse paesaggistico ambientale	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale (da elaborare a cura della struttura comunale)	N° aree	

Azione 3E. Ridimensionare, anche in considerazione della scarsa domanda di insediamento, l'area produttiva di località Costacola, disciplinata da apposito Piano di Insediamento Produttivo, dimezzandone quali la superficie e determinandone, tramite la modifica della disciplina, una riconversione che preveda, la possibilità di localizzare, più verosimilmente, non solo eventuali opifici industriali, quanto, piuttosto, laboratori artigianali, attività dedite alla trasformazione di prodotti della filiera agroalimentare, attività di servizio caratterizzate da skill di elevata sostenibilità e/o ad alto valore aggiunto o ad alto contenuto di innovazione.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Ridimensionamento dell'area produttiva di località Costacola	Ufficio Tecnico Comune	Dopo 5 anni	Sì o No	

Azione 5A. Individuare nell'ambito dell'area produttiva del PIP Alento, l'area idonea all'insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile (fotovoltaica), anche al fine di creare condizioni concrete per l'incremento della capacità di produzione locale di energia da fonti rinnovabili e per agevolare la costituzione di Comunità Energetiche Autosufficienti.

Azione 5B. Favorire la ristrutturazione o il rinnovo dei manufatti produttivi esistenti o di quegli annessi agricoli dalle notevoli superfici coperte (già adibiti a stalle per allevamento intensivo bovino, suino e ovino) al fine di incentivare l'installazione sulle coperture, di impianti fotovoltaici per la produzione di energia rinnovabile.

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Area idonea all'insediamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile presso la zona produttiva del PIP Alento	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Sì o No	
Ristrutturazione o rinnovo dei manufatti	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	N°	

produttivi esistenti				
-------------------------	--	--	--	--

Altri indicatori

Demografia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Densità demografica	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Ab./km ²	
Indice di vecchiaia	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Età media della popolazione	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	Anni	
Popolazione residente in area pericolosità frana P1 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	
Popolazione residente in area pericolosità frana P2 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	
Popolazione residente in area pericolosità frana P3 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	
Popolazione residente in area pericolosità frana P4 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	
Popolazione residente in area pericolosità idraulica P1 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	
Popolazione residente in area pericolosità idraulica P2 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	
Popolazione residente in area pericolosità idraulica P3 del PAI	ISTAT, ISPRA	Quinquennale	Ab.	

Urbanistica

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Attuazione del piano	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	Si o No	

Edifici residenziali costruiti	ISTAT, Anagrafe Comune	Quinquennale	N°	
--------------------------------	------------------------	--------------	----	--

Verde e biodiversità

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Verde urbano pro-capite	Ufficio Tecnico Comunale	Quinquennale	m ² di superficie di verde urbano/Ab.	
Aziende agricole con superficie biologica e/o allevamenti certificati biologici	ISTAT	Quinquennale	Valore assoluto	
Superficie agricola utilizzata da aziende con superficie biologica e/o allevamenti certificati	ISTAT	Quinquennale	Ha	
Indice di Tutela Ambientale: percentuale delle aree protette a qualsiasi titolo rispetto al totale del territorio comunale	ISTAT	Quinquennale	%	

Energia

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Enti gestori degli impianti, Comune	Quinquennale	MWh/anno	
Consumi di energia elettrica strutture comunali	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	
Consumi di energia elettrica pubblica illuminazione	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	kWh/anno	

--	--	--	--	--

Risorse idriche:

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Acqua immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile	Regione Abruzzo	Quinquennale	Migliaia di m ³ /anno	
Stato di qualità delle acque	Regione Abruzzo	Quinquennale		
Stato di qualità delle acque sotterranee	Regione Abruzzo	Quinquennale		
Carico collettato nelle fognature	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Carico generato convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Carico generato non collettato dalla rete fognaria né convogliato con sistemi individuali o altri sistemi adeguati	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Carico in ingresso agli impianti di depurazione	Regione Abruzzo	Quinquennale	% A.E.	
Capacità di progetto dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Quinquennale	A.E.	
Conformità delle emissioni dell'impianto di depurazione	Regione Abruzzo	Quinquennale	Conforme o Non conforme	

Rifiuti

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Quinquennale	Ton/anno	
Produzione rifiuti urbani	Regione Abruzzo	Quinquennale	kg/Ab./anno	

procapite				
Percentuale di raccolta differenziata	Regione Abruzzo	Quinquennale	%	

Difesa del suolo

Indicatore	Fonte	Aggiornamento	Unità di misura	Valore di riferimento
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Interventi attuati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	Valore assoluto	
Consumo di suolo / nuovi abitanti insediati	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	m ² /abitante	
Nuova superficie urbanizzata / superficie totale comunale	Ufficio Tecnico Comune	Quinquennale	%	

12. CONCLUSIONI

Da una analisi dei documenti di Piano e da una attenta valutazione degli Obiettivi, delle azioni previste e delle misure che si intendono adottare, la Variante al PRG del Comune di Bucchianico è indirizzata verso una disciplina del territorio volta a ridurre i potenziali impatti che lo sviluppo urbanistico del Comune può avere sulle componenti ambientali.

La Variante ha delineato una disciplina con la quale si intende compattare l'insediamento entro una forma urbana ben rinvenibile, operando una distinzione concettuale tra ambito urbano ed extraurbano con particolare attenzione per il territorio agricolo, contrastando la dispersione insediativa e favorendo la contrazione delle superfici edificabili e i connessi impatti prevedibili in termini di consumo di suolo e di carico urbanistico correlato.

Saranno ad ogni modo rispettate le seguenti prescrizioni:

- 1) Per le aree interessate da previsioni urbanistiche per le quali la NTA indicano l'attuazione mediante intervento indiretto e/o con piani attuativi esecutivi, prima della progettazione delle singole opere nell'ambito delle relative perimetrazioni, si procede ai corrispondenti e doverosi accertamenti geologici-geotecnici puntuali e di dettaglio, ed alle eventuali e/o conseguenti verifiche di stabilità dei pendii interessati, sulla base di parametri desunti da una campagna di indagini dirette in situ. Tali accertamenti dovranno essere contenuti in uno studio che definisce anche i criteri di scelta e di dimensionamento delle strutture di fondazione (ed eventualmente anche quelle di contenimento), in rapporto alle effettive ed indagate condizioni geotecniche, idrologiche e di risposta sismica del suolo e del sottosuolo, individuando anche eventuali limiti imposti dalle specifiche condizioni geotecniche dei luoghi studiati rispetto alle originarie ipotesi progettuali. In tale fase dovranno essere verificate o riscontrate anche le condizioni di stabilità dei pendii, in situazione post-opera, secondo delle sezioni significative posizionate in corrispondenza della esatta allocazione plano-altimetrica degli edifici, e delle eventuali opere di contenimento, con riferimento ad un intorno convenientemente esteso, anche tenendo conto sia delle possibili modifiche o influenze indotte alla situazione urbanistica preesistente che della sismicità della zona. In tale circostanza si dovranno verificare anche le problematiche legate alla circolazione delle acque e quindi eventuali opere di drenaggio, di regimazione idraulica e di allontanamento delle acque superficiali. In mancanza di tali anzidetti approfondimenti conoscitivi delle condizioni geologico-tecniche e sismiche dei terreni delle aree interessate, si prescrive di

inibire qualsiasi trasformazione che contrasti con le attuali condizioni geomorfologiche delle anzidette aree.

- 2) L'efficacia delle previsioni urbanistiche del PRG in questione è subordinata alla verifica di compatibilità con la normativa di attuazione dei vigenti e richiamati PAI e PSDA.
- 3) Per gli interventi edilizi ed infrastrutturali compresi nelle aree identificate nello studio di microzonazione sismica quali stabili e/o stabili suscettibili di amplificazione locale, dovranno essere attuati gli opportuni accorgimenti tecnico-scientifici atti a prevenire fenomeni che possono pregiudicare la pubblica e privata incolumità, secondo le disposizioni di cui al DM 17/01/2018 e successive circolari applicative.
- 4) Per gli eventuali interventi edilizi ed infrastrutturali compresi nelle aree identificate nello studio di microzonazione sismica quali zone di attenzione (e/o comunque suscettibili) di instabilità da versante:
 - nel caso in cui le instabilità di versante coincidono con aree perimetrate dal richiamato PAI, le possibilità e le compatibilità di intervento, edilizio-urbanistiche, sono quelle previste e consentite unicamente dalla corrispondente Normativa di Attuazione del PAI stesso;
 - nel caso in cui dette instabilità di versante non coincidono con le citate aree perimetrate dal PAI, il Parere di compatibilità tra le previsioni urbanistiche e le condizioni geomorfologiche dei territori interessati, si debba intendere espresso con esito NON favorevole.
- 5) Per l'edificazione da realizzare nelle zone agricole e nelle zone di completamento, o comunque in aree non interessate da situazioni di pericolosità determinate dal sopra citato PAI e PSDA, l'Ufficio Tecnico comunale competente dovrà comunque verificare che il rilascio dei Permessi a costruire sia subordinato, in ogni caso, ad una progettazione che riporti un esauriente studio di dettaglio dei terreni di sedime e/o di fondazione in conformità delle indicazioni dettate dal D.M. LL.PP. del 11/03/1988, D.M. Infrastrutture 17/01/2018 e dalla vigente normativa sismica.
- 6) In caso di attività edificatoria in aree con presenza di scarpate, nelle quali non sono state applicate planimetricamente le fasce di rispetto nella Variante al PRG, l'Amministrazione Comunale è tenuta a richiedere, sempre, ai vari portatori di interesse, la caratterizzazione della scarpata con l'esatta apposizione del ciglio e del piede della stessa e la definizione esatta delle relative fasce di rispetto.